





123 - L D - 140

GLI ASILI D'INFANZIA
O LE
SCUOLE INFANTILI
IN TORINO

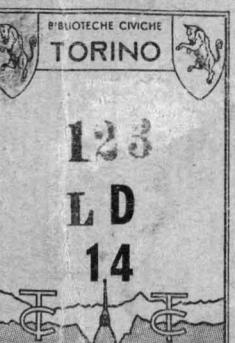
MONOGRAFIA
del T. C. PIETRO BARICCO
PRESENTATA ALLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE ITALIANA
DALLA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ
DELLE
SCUOLE INFANTILI DI TORINO
nell' anno 1884.

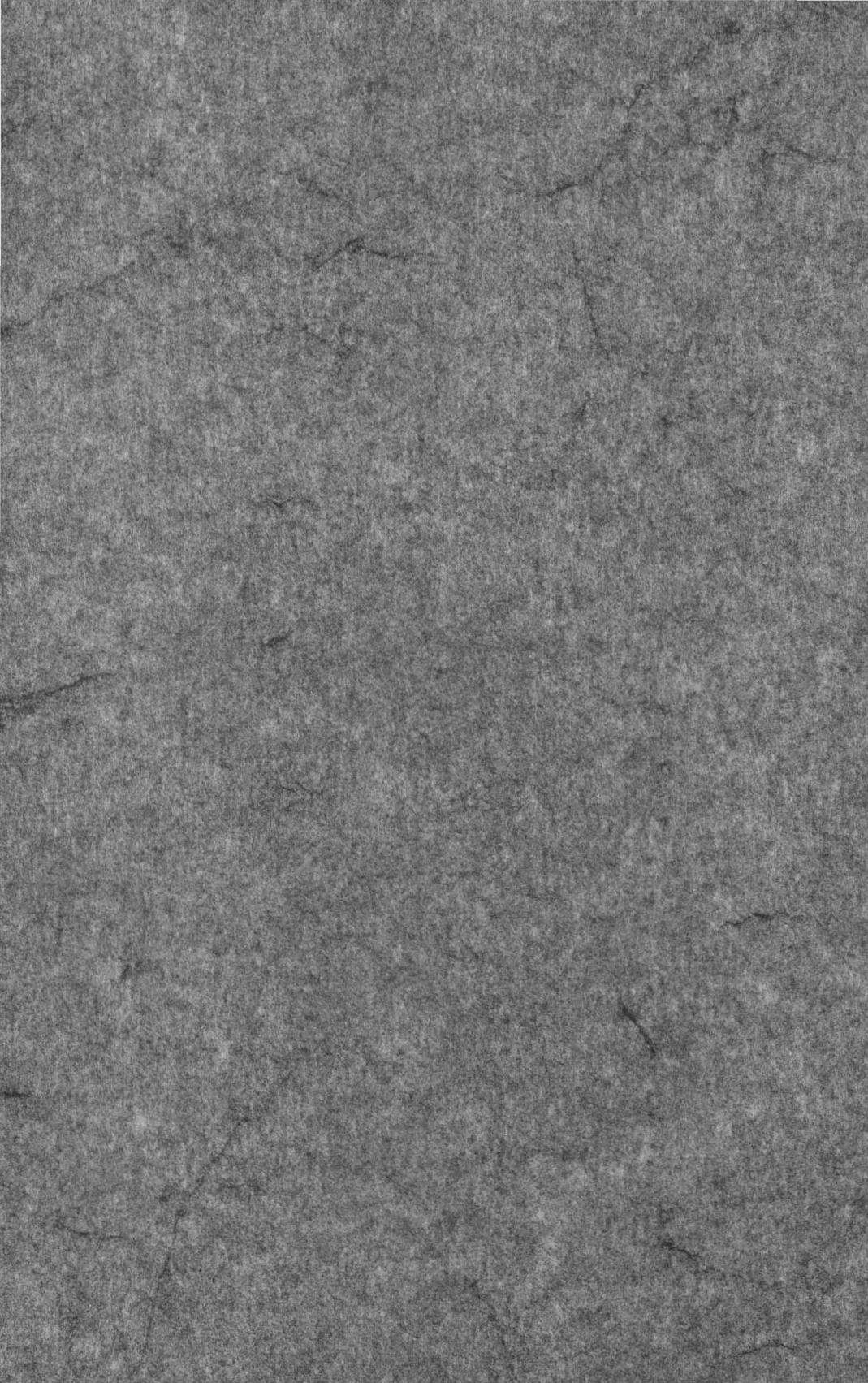


TORINO
VINCENTO BONA

Tip. di S. M. e de' RR. Principi

1884





GLI ASILI D'INFANZIA
O LE
SCUOLE INFANTILI
IN TORINO

MONOGRAFIA
del T. C. PIETRO BARICCO
PRESENTATA ALLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE ITALIANA
DALLA DIREZIONE DELLE SOCIETÀ
DELLE
SCUOLE INFANTILI DI TORINO
nell'anno 1884.



TORINO
VINCENZO BONA
Tip. di S. M. e de' RR. Principi
1884

6/26

~~7/162~~

PREFAZIONE

Gli Asili d'Infanzia, o le Scuole infantili furono la primizia delle Istituzioni filantropiche, che nel corso degli ultimi nove lustri ebbero grande incremento in Italia, e presusero ai nuovi tempi di cultura popolare e di pubbliche libertà.

A formare una Società in Torino per la creazione di queste Scuole presero parte uomini di eletta intelligenza e di gran cuore, mossi unicamente dal desiderio del bene altrui e dall'amor di patria.

I fondatori trovarono tosto favore presso i loro Concittadini, cominciando dai Re sino all'ultimo dei popolani. La Società ebbe vita, e man mano progredendo sparse largamente i suoi benefici, mentre l'esempio da essa dato valse ad eccitare ampiamente nella regione piemontese una seconda emulazione.

In quella, che, auspice il Municipio di Torino, l'Italia mette in pubblica mostra le sue opere di scienza, di arte e di industria non parrà inopportuno che si narri in succinto la storia di questa Istituzione, che conta già 45 anni di vita, e senza fasto, senza jattanza si adopera a pro dei bambini, assistendoli con affetto materno, nutrendoli ed educandoli per quanto comporta la tenerezza della età loro.

A ciò fare io mi accingo, convinto di far cosa vantaggiosa alla Istituzione, e consciò di non aver altro merito nel compiere il tenue lavoro, che quello della buona intenzione.

Dopo aver narrato la storia della Società degli Asili d'Infanzia che ha instituito in Torino ben otto Scuole infantili, non ometterò di far cenno delle altre Scuole d'infanzia, a cui provvede la Carità torinese o per mezzo di fondazioni speciali, o per mezzo di benefici Cittadini.

T. C. PIETRO BARICCO.

LA SOCIETÀ DELLE SCUOLE INFANTILI

DI TORINO

Fra tutte le opere inspirete dalla Carità, quella che ha nome dagli Asili d'infanzia o dalle Scuole infantili è forse la più ingegnosa, ed è certo la più soave. Per essa, scrive il Degenerando nell'aureo suo libro *De la bienfaisance publique*, centinaia di bambini guardati con occhio dolce e benevolo, guidati da una mano vigilante, protettrice, gioconda, cantando, ridendo, senza pur avvedersene, vengono preparati con tene-
rissima cura ad una savia e seria educazione. In questi luoghi allo sguardo non si presenta mai lo spettacolo della tristezza e del dolore, e l'orecchio non è mai ferito dai lamenti e dai gemiti di chi soffre. Qui non sono i mali, che il più delle volte attristano e straziano l'animo dell'uomo benefico, quando recasi a portar sollievo e consolazione alla miseria. Qui la vista non è funestata da quelle turpi immagini del vizio, che sovente accompagnano la povertà: qui non pianti di colpiti dalla sventura, non sospiri di afflitti, non urla di disperati. Qui nessun timore vi assale, nè alcun pericolo vi minaccia di cadere in inganno nel fare il bene, e siete sicuri, che i vostri doni non saranno sprecati ed il beneficio vi frutterà gratitudine. Se voi visitate queste case d'infanzia, o dirò meglio, d'innocenza, il solo aspetto di quei piccoli ospiti vi farà provare la commozione dell'anima. Ogni cosa vedete sorridervi d'intorno: l'agilità delle membra, l'allegrezza dei volti, la varietà delle mosse, la precisione e la grazia degli esercizi, tutto vi rapisce e vi riempie di un senso di piacere ineffabile.

La religione già mostrasi in mezzo a quelle infantili riunioni per far sentire l'augusta sua voce con tutta dolcezza e soavità. Direbbesi che là sorge una bella aurora a rischiarare il mondo ancora innocente, ed a promettere un giorno eterno di paradiso.

Questi pensieri vengono alla mente, questi sensi commuovono l'animo, queste immagini allietano la fantasia quando si visita un Asilo d'infanzia.

Il primo e più antico Istitutore infantile, di cui ci parli la storia fu un Italiano, certo Datéo Arciprete della Chiesa milanese, il quale nel 783 dell'era nostra, nell'Ospizio di S. Salvatore da lui eretto, accolse buon numero di fanciulli per nutrirli, vestirli ed ammaestrarli sino all'età di anni sette. Un altro Italiano, un patrizio veneto, Girolamo Miani (oggi meritamente venerato sugli altari) sul cadere del secolo XVI fecondò il prezioso germe, ed in mezzo a mille difficoltà pose in atto in Somasca il disegno di raccogliere i fanciulli orfani che vagavano per le città e le campagne per alimentarli ed istruirli nella cristiana morale. Furono anche Italiani S. Filippo Neri, che in Roma si fece guida dei giovanetti raccogliendoli ne' suoi oratori, e S. Giuseppe Calasanzio, che pure in Roma aperse scuole e ricoveri per la tenera gioventù. Finalmente il Morichini nella sua opera *Degli istituti di pubblica carità ed istruzione primaria in Roma* parla di proposito delle scuole regionarie ivi stabilite da tempo antichissimo per la età fanciullesca, le quali non erano altro che modesti Asili d'infanzia.

Ma sì fatte Istituzioni, sebbene eccellenti, non potevano fare tutto quel bene di cui sono ora fecondi gli Asili infantili, perchè l'istruzione non s'impartiva con giusto ordine e con metodi razionali, e l'educazione affatto individuale era compito assai faticoso e di incerta riuscita; chè non basta il radunare alcuni fanciulli in una stanza, il vestirli, il farli cantichiere, ed anco l'insegnar loro con infinita pazienza i primi elementi dell'umano sapere per dire che si è fatto il maggior bene possibile. In materia d'educazione non rileva tanto il far qualche cosa, quanto il far bene e con successo, anzi col maggior successo. Hanno fatto opera santa, ed hanno meritato presso Dio e presso gli uomini coloro, che in ogni tempo ebbero o individualmente, o collettivamente cura dei

teneri fanciulli; ma quanto di più, e, diciam pure, quanto di meglio avrebbero potuto fare, se avessero conosciuto e praticato le arti dello istruire e dell'educare dei moderni Asili d'infanzia!

Il primo pensiero di ammaestrare i bambini nel modo che fu poi praticato nelle Scuole infantili fu di un pastore di Ban De-la-Roche, nominato Giovanni Federico Oberlin, il quale aiutato dalla propria moglie e da Luigia Scheppeler sua fantesca, cominciò nella seconda metà del secolo scorso a radunare nei villaggi e nelle borgate dei Vosgi dei bambini sotto la direzione e vigilanza di donne pie e volenterose dette *conduttrici* per istruirli.

Questo esempio per alcuni anni non ebbe imitatori. N'ebbe notizia, e volle accingersi a seguirlo in principio del corrente secolo la marchesa Pastoret in Parigi, che ebbe per compagne nel nobile tentativo alcune dame di nobili famiglie. Sotto gli auspicii di lei si aprirono parecchi ritrovi d'infanti dai quattro ai sei anni col nome di Asili d'infanzia.

La fondazione del primo Asilo d'infanzia in Inghilterra è dovuta a Roberto Owen nel 1816. Fu aperto l'asilo presso la grande manifattura di New-Lanark in Iscozia, nella quale lavoravano più di tremila operai, ed i bambini in esso raccolti crebbero in poco tempo sino al numero di 500. L'Istituzione destò entusiasmo. Quella maniera di tenere insieme silenziosi, benevoli, contenti tanti bambini, quell'arte nuova di istruire con oggetti, con canti, con giuochi parve cosa meravigliosa, e divenne quasi un pellegrinaggio alla moda la visita dello Asilo di New-Lanark.

Alcuni anni dopo si formarono parecchie riunioni di Signore collo scopo di introdurre in Londra una Istituzione riconosciuta così utile e così promettente. Due grandi Sale d'asilo furono aperte. Divenne più delle altre celebre quella istituita da Lord Brougham affidata a Roberto Buchanan.

Intanto un comitato femminile formatosi a Parigi giovanitosi delle nozioni recatevi da una signora che aveva diligentemente studiato le Sale d'asilo inglesi ne aprì parecchie pubbliche e gratuite: nè andò guarì, che l'Istituzione in quella Città, ed in molte Province si diffuse, ed ebbe grande favore. Nel 1826 erano già aperte in Parigi più di venti Sale d'asilo, e nel 1837 una ispezione fattasi in tutta la Francia per cura

del Governo accertò, che le Sale d'asilo erano già 340 disseminate in 63 dipartimenti, frequentate da 28.000 bambini.

Il Belgio non tardò ad accogliere la benefica Istituzione aprendo le Sale d'asilo sotto il nome di *Écoles gardiennes*.

In Germania si fece promotrice delle Sale d'asilo la principessa Paolina di Lippe-Detmold.

Nella Svizzera dal 1815 al 1840 gli Asili d'infanzia si moltiplicarono in modo meraviglioso, e già in quel tempo l'Istituzione aveva varcato le Alpi per venire in Piemonte, in Lombardia ed in Toscana, ed ivi germogliare e propagarsi.

Il primo Asilo d'infanzia italiano, lo diciamo con vera compiacenza, fu aperto in Torino dal marchese Tancredi Falletti di Barolo.

Questo nobile Patrizio che aveva grande ingegno, e, che è più, gran cuore, nel 1825 accolse nel suo palazzo la Scuola per gl'infanti, tenendola in conto di una cara famiglia.

Non era questa la prima opera benefica a cui ponesse mano quell'uomo generoso. Già tre anni prima, d'accordo colla pia consorte Giulietta Colbert di Maulévrier aveva fondato la casa del Rifugio, un ritiro cioè di giovani, che, dopo aver menato vita disonesta, volessero ravvedute tornare a buoni costumi. Di questo veramente filantropico Istituto egli aveva ottenuto l'erezione con R. Decreto 7 marzo 1822, ed aveva pure ottenuto, che il Governo concorresse a mantenerlo con un assegno annuo di lire 33 mila.

È doloroso il vedere (non possiamo astenerci dal deplorare questo fatto, fuorviando un istante dall'argomento), che il Rifugio sia ora minacciato di prossima rovina per la cessazione del concorso governativo. Il pagamento di questo assegno fu nel 1850 addossato al Municipio. Questi per altro, non credendosi obbligato a pagarlo in forza di titolo legale, dichiarò, or sono alcuni anni di diminuirlo gradatamente sino a farlo del tutto cessare nel 1885; ed il Governo (che pur deve riconoscere lo Stabilimento come cosa sua, e come Istituzione di incontestata utilità) sembra insensibile alle preghiere, ed alle istanze di chi invoca un provvedimento che tenga in vita il Rifugio Barolo. Se la temuta soppressione avvenisse verrebbe meno uno dei più benefici Istituti di Torino, e si commetterebbe un atto di vera ingratitudine verso i generosi che lo fondarono, e concorsero finora a mantenerlo, cioè verso

i coniugi Barolo, che tutto il loro ricchissimo patrimonio hanno consacrato ad opere di pubblica beneficenza. Facciamo voti perchè non avvenga tanto danno.

L'Apostolo delle Scuole infantili in Italia fu l'ab. Ferrante Aporti. Desideroso di migliorare la prima educazione dei fanciulli ei si mise a studiarne l'indole, e si accorse, che le Sale d'asilo, quali erano state ideate negli Stati Uniti d'America, nella Svizzera, in Francia ed in Inghilterra erano insufficienti al conseguimento del fine a cui egli mirava; quindi deliberò di convertirle in altrettante scuole, ove ai fanciulli della prima età si apprestasse educazione ed istruzione morale, intellettuale e fisica.

Il primo tentativo di attuazione del suo concetto ei fece nel 1827 nel Cremonese, aprendo una scuola pei fanciulli agiati, e, vedutone i buoni effetti, ne istituì una di carità per i poveri.

Nella quale opera di beneficenza cristiana e civile fu secondato da parecchi religiosi e nobili cittadini, e fece ben presto conoscere e accettare dalle principali città della Penisola le sue nuove Istituzioni, che divennero in poco tempo floridissime.

Raccogliere a fidata custodia i bimbi dei poverelli, che difettano delle cure dei genitori, associar loro eziandio i fanciullini meglio favoriti dalla fortuna, agli uni ed agli altri largheggiare nella stessa misura tutti gli aiuti di cui ha bisogno la tenera infanzia, tener buon governo dei loro corpicini, onde crescano sani e gagliardi, e prendano abito di nettezza, la quale, mentre giova alla sanità, salvaguarda e conforta il sentimento morale; dar loro le idee, e condurli alla pratica dell'ordine e dell'obbedienza mercè l'uniformità degli atti, degli esercizi ed anco dei trastulli, mercè la regolare varietà e alternativa dei moti e dei riposi; rischiare le loro menti colle prime nozioni di Dio, della Religione, della Virtù, svolgere gl'intelletti ed i cuori con la parola ispirata dall'amore materno, col canto di semplici poesie, e coll'apprendimento del linguaggio, del computo, e delle notizie più volgari sul mondo esteriore, onde le facoltà dello spirito si rafforzano; e sovrattutto procacciare, che l'abito dell'innocenza non si contamini, che la vergine loro anima s'indirizzi subito al suo Fattore, e, quando l'età il comporti, si addomestichi coi sentimenti virtuosi, e questi convertano in abiti: ecco in

compendio lo spirito e l'indirizzo della Istituzione, di cui l'Aporti si fece promotore in Italia. Nel che procedette con singolare accorgimento, imperocchè non si contentò di trapiantare nella sua terra un albero, che in altri paesi produceva buon frutto, ma adoperò ogni diligenza nel coltivarlo, tagliandone alcuni rami inutili, innestandovi sopra virgulti indigeni, e usando ogni arte, perchè i frutti riuscissero nel nuovo terreno, e sotto il nuovo cielo belli e saporiti.

A tal fine dettò regole assennatissime, compilò adatti manuali, e scrisse parecchi libriccini per la prima età, che furono accolti con pubblico favore, e sono tutt'ora in uso in molti Asili infantili italiani.

Sul modello del primo Asilo d'infanzia fondato dall'Aporti se ne aprirono tosto parecchi in Cremona, in Milano, in Brescia, in Toscana ed anco nel nostro Piemonte. Da un opuscolo pubblicato in Torino nel 1836 col titolo *L'educazione della prima infanzia nella classe indigente* noi apprendiamo che oltre all'Asilo Barolo, di cui si è fatto poc'anzi menzione, esisteva già in Torino un Asilo tenuto nel proprio palazzo dalla contessa Eufrasia Valperga-Masino. Di quest'opuscolo, che era già stato fatto di pubblica ragione nel 1832 per cura del marchese Tancredi Falletti di Barolo, fu autore il conte Cesare Balbo, come attesta il comm. Ercole Ricotti nella vita da lui scritta di questo grande Italiano.

Nella città di Chieri nel settembre 1834 sorse un Asilo d'infanzia per opera del conte Viale, ed un altro Asilo si aperse in Rivarolo Canavese nel luglio 1837 per opera dello egregio senatore Maurizio Farina.

Nacque finalmente nel 1838 la Società delle Scuole infantili in Torino, di cui ci proponiamo di trattare *ex professo*, e perchè siamo ad essa legati con vincolo di amore da 34 anni, e perchè è una pianta, che molti frutti ha prodotto, e molti, giova sperare, ne produrrà in avvenire: ed anche perchè da essa avranno eccitamento altre città italiane a formare associazioni della stessa specie.

Mossi da sentimento di carità cristiana, e da desiderio di pubblico bene, alcuni conspicui cittadini nel detto anno divisarono di costituirsi in società per istituire in Torino le Scuole infantili: invocarono pertanto l'autorizzazione Sovrana con una supplica che qui riportiamo testualmente.

« I sottoscritti ricorrono a V. M. per ottenere la grazia di potersi riunire in società per l'istituzione delle Scuole infantili e pel patrocinio degli alunni, col regolamento che si sottopone all'approvazione Sovrana.

« Questa nostra Città, illustre per tanti monumenti della pietà dei nostri maggiori, non doveva essere l'ultima ad accogliere le Scuole infantili, i cui vantaggi furono così universalmente sperimentati: alcuni privati aprivano già un Asilo ai poveri bambini che prima erravano abbandonati. I supplicanti, vogliosi di vedere esteso a tutta la città il benefizio di questi Instituti, vogliosi di renderlo efficace con quei mezzi che l'esperienza dimostrò corrispondenti ai consigli di una carità veramente cristiana e veramente sapiente, invocano da V. M. uno sguardo che dia vita al loro pensiero. Lo sperano, persuasi che il Sovrano patrocinio non sia per venir meno ad Instituti cotanto meritevoli della protezione di un Re generoso e magnanimo.

« Giacchè, pur troppo, tra coloro che non vanno limosinando il vitto, molti sono impossibilitati ad educare e ad istruire i figliuoli, è da desiderare che accanto agli ospizi destinati alla virilità inabile al lavoro, ed alla vecchiezza abbandonata e deserta si apra un asilo, dove l'infanzia ripari dall'ignoranza e dal vizio, che fanno tanti infelici. Confidati a questa loro persuasione, confidati alle parole, e più agli esempi, con cui V. M. tante volte incoraggì la pubblica beneficenza, i supplicanti osano sperare, alle supplicazioni che essi inoltrano, il Sovrano favore, che non manca mai alle imprese dirette a comune vantaggio.

« Torino, 3 agosto 1838 ».

« C. BONCOMPAGNI — C. M. FARINA — A. PINELLI — CESARE ALFIERI — GIUSEPPE MANNO — F. DI S. TOMMASO — MATTEO BONAFOUS — CAMILLO CAVOUR — CESARE SALUZZO — SAVERIO RIPA DI MEANA — PAOLO EMILIO RIPA DI MEANA — G. PIETRO GLORIA — FEDERICO SCLOPIS — G. SAPPA — GAETANO BAY — CLEMENTE PINO T. Coll. — Can. e Teol. RENALDI — G. BARACCO sacerdote — PETTITI — SCIOLLA T. Coll. — Dott. Coll. BONINO — PINCHIA — F. MERLO — M. TONELLO — CARLO CADORNA — LUIGI FRANCHI — LUIGI PROVANA DEL SABBIONE ».

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni inviò ai ricorrenti questo dispaccio:

« Ebbi l'onore di riferire a S. M., in udienza del 21 corr., la domanda statale rassegnata dalle SS. VV. Ill.me per essere autorizzate a riunirsi in società ad oggetto di instituire Scuole infantili in questa Capitale, accoppiandole ad un sistema di patrocinio per gli alunni delle medesime.

« Pronto sempre il Re ad accogliere e favorire i divisamenti che tendono specialmente al sollievo ed al miglioramento della classe indigente, apprese con sommo gradimento il generoso proposito, e non ebbe difficoltà di permettere la formazione di una Società diretta a mire tanto utili e sante come quelle rappresentate ».

« Siccome poi il Regolamento, il cui progetto va unito al ricorso, non sarebbe ancora l'espressione definitiva e discussa dalla volontà dei soci nei particolari dell'istituzione, e non trovasi maturato dall'esperienza, S. M., riservandosi di prenderlo più tardi in considerazione speciale, consente per ora, che il medesimo venga posto ad esecuzione, o tal quale, o colle variazioni che la Società stimerà dovervi introdurre, con che le mutazioni che saranno adottate siano partecipate a questo Ministero, ed inoltre sia modificata senz'altro la disposizione dell'articolo 23 in questo senso, che i nomi destinati a formare la Direzione vengano sottoposti all'approvazione del Governo, non già soltanto all'occasione dell'apertura delle scuole, ma anche in qualunque surrogazione.

« D'ordine sovrano, e con molta mia soddisfazione ho l'onore di partecipare quanto sopra alle SS. VV. Ill.me, persuaso che, vedendo per tal modo compiti (almeno nella parte più essenziale) i voti che elleno formarono perchè fosse accolta con favore dal Re la loro nobile impresa, la guideranno ad effetto coll'esito felice che ripromettono la pietà, la beneficenza e la saviezza dei soscrittori.

« Mi pregio di protestarmi colla più distinta considerazione,

« Torino, 24 agosto 1838 ».

« *Sottoscritto CRISTIANI* ».

Questa risposta, che fu veramente quale era da aspettarsi da un Governo savio ed illuminato, arrecò grande conforto ai promotori della pia Opera, i quali diedero incarico ad uno di

essi di rivelare al pubblico i loro intendimenti, e di far conoscere ed apprezzare i materiali e morali vantaggi, di cui potrebbero essere fecondi gli Asili d'infanzia.

Il cav. Carlo Boncompagni adempì l'incarico facendo di pubblica ragione un libro, in cui ragionò di proposito sulle seguenti materie :

CAPO PRIMO — Delle Scuole infantili considerate come opere di Carità — Del sollievo che recano ai genitori poveri — Del benefizio materiale che fanno ai fanciulli.

CAPO SECONDO — Dell'educazione morale nelle Scuole infantili.

CAPO TERZO — Dell'educazione dell'intelletto nelle Scuole infantili.

CAPO QUARTO — Delle istituzioni destinate a compire il benefizio delle Scuole infantili.

CAPO QUINTO — Risposta ad alcune obbiezioni.

CAPO SESTO — Motivi di alcune disposizioni particolari al regolamento per l'istituzione delle Scuole infantili in Torino.

CAPO SETTIMO — Manuale di educazione ed ammaestramento per le Scuole infantili.

CAPO OTTAVO — Metodo per insinuare alla memoria qualunque materia d'insegnamenti.

CAPO NONO — Tavole sinottiche di nomenclatura.

Questo libro ebbe il suffragio autorevole dei sommi educatori di quei tempi, e fu grandemente pregiato da quanti attesero di poi allo studio delle discipline educative in Italia, ed anche in contrade straniere.

I promotori delle Scuole infantili intanto credettero giunto il momento opportuno per mettere in atto i loro disegni, onde radunaratisi il 24 marzo 1839, dichiararono la Società costituita e ne formarono in questo modo la Direzione :

BONAFOUS cav. MATTEO — BENSO DI CAVOUR conte CAMILLO — BONCOMPAGNI cav. CARLO — BONINO Dott. Giov. GIACOMO — FANTINI Teol. CARLO LUIGI — FRANCHI DI PONT Conte LUIGI — PINELLI Conte ALESSANDRO.

Il 2 aprile 1839 la Società in Adunanza generale nominò suo Presidente S. E. il cavaliere Cesare Saluzzo di Monesiglio e Presidente della Direzione il cavaliere Carlo Boncompagni.

Nella stessa seduta fu definitivamente approvato il Regolamento della Società, e fu pure approvato il programma per invitare i cittadini a prestare il loro concorso alla pia Opera e per annunziare al pubblico la prossima apertura di una prima Scuola.

Il Regolamento, che ebbe allora la sanzione della Società e l'approvazione del Governo, fu negli anni successivi religiosamente osservato, ed è tuttavia in vigore. Ne diamo qui un breve sunto.

« È scopo della Società preparare l'educazione intellettuale e morale dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, accogliendoli nelle Scuole da essa istituite.

« I fanciulli sono ammessi dall'età di due anni e mezzo sino ai sei anni compiti: essi sono istruiti come conviensi alla loro tenera età e guardati con amorevoli cure.

« Ogni giorno a spese della Società viene ai bambini distribuita una minestra (1).

« I bambini son ricevuti sulla domanda dei genitori o di chi ne fa le veci, e sulla presentazione degli attestati di nascita e di vaccino, o di vauuolo.

« Per i fanciulli, che si accettano negli Asili in via ordinaria debbono i genitori, o le persone che ne fanno le veci, pagare la retribuzione mensuale fissata dalla Direzione (2).

« I fanciulli possono pure essere ammessi sulla domanda di persone caritatevoli, che si obblighino a pagare per essi la fissata retribuzione, purchè intervenga il consenso dei genitori, o di chi ne fa le veci.

« Quando i fanciulli appartengono a famiglie di nota povertà, sono accolti gratuitamente, purchè la condizione economica della Società lo permetta.

(1) La minestra che si distribuisce ai bambini ogni giorno si compone di paste di prima qualità o di riso con erbe, o patate, o civeie, e si condisce con brodo di carne di vitello e con burro.

Ad ogni Asilo sono assegnati tre chilogrammi di carne, e due etogrammi di burro al giorno.

Il costo di ogni minestra è per lo più di 0,035.

(2) La retribuzione da pagarsi dai parenti dei bambini non poveri è di L. 0,50, di L. 1, o di L. 1,50 al mese, in ragione della maggiore o minore agiatezza. Queste retribuzioni da alcuni anni in qua fruttano da 6 a 7 mila lire all'anno.

« La Società si compone di Azionisti, i quali si obbligano di triennio in triennio a pagare annualmente almeno un'azione di L. 10 (1).

« Gli Azionisti in Adunanza generale nominano un Presidente della Società, che dura in carica a vita; nominano inoltre una Direzione di sette Membri: questi stanno in ufficio tre anni: la loro surrogazione si fa per anzianità.

La Direzione nomina nel suo seno un Presidente che rimane di diritto Vice-Presidente della Società: essa elegge pure nel suo seno il Tesoriere ed il Segretario.

La Direzione soprintende a tutte le Scuole della Società e ne regola l'amministrazione morale ed economica: essa nomina uno speciale Direttore per ogni Scuola, designa per ogni Scuola le Dame visitatrici, e procura che ogni Scuola sia frequentemente visitata da cultori dell'arte salutare, nomina le Maestre, elegge ogni anno una Commissione coll'incarico di riconoscere le condizioni morali degli Asili, ed una Commissione per la revisione dei conti.

« Ogni anno si tiene una congrega generale della Società, nella quale la Direzione, per mezzo del suo Segretario e delle Commissioni testè accennate, rende conto dello stato morale ed economico delle Scuole.

« La disciplina interna di ogni Scuola è affidata a tante insegnanti, quante sono le classi, di cui la Scuola si compone: una delle insegnanti ha ufficio e titolo di Direttrice.

« Le Scuole stanno aperte tutti i giorni non festivi, dal 1º maggio a tutto settembre dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane e dal 1º ottobre a tutto aprile dalle ore 9 antimeridiane, alle 4 pomeridiane.

« Nel mese di agosto le Scuole fanno vacanza ».

Addi 31 maggio 1830 la Società deliberava, secondando le intenzioni del Re manifestate con lettera della R. Segreteria di Stato per gli Affari Interni del 15 dello stesso mese (2),

(1) La Direzione ha, sin dal 1849, deliberato di accettare l'obbligazione di azioni di L. 5 all'anno.

(2) Il suggerimento o piuttosto l'obbligo di affidare l'istruzione a maestre appartenenti a corporazione religiosa risulta da un autografo di Re Carlo Alberto, che si conserva nell'Archivio dello Stato.

di affidare l'istruzione dei bambini a quella Corporazione religiosa, che la Direzione credesse più opportuna; e questa sceglieva la Corporazione delle Suore di Carità, che già facevano buona prova di abilità e di zelo nell'Asilo infantile di Rivarolo Canavese poc'anzi aperto; volendo però meglio assicurare la sorte dei futuri Asili, stabiliva, che le Suore nominate all'ufficio di Maestre dovessero recarsi a Milano per compiervi un tirocinio di alcuni mesi in uno degli Asili qui vi da alcuni anni posti in esercizio.

La deliberazione della Società fu fedelmente eseguita, e il 18 dicembre 1839 fu aperta la prima Scuola infantile in via della Rocca. 500 e più Azionisti e non pochi straordinari benefattori fornirono i mezzi per iniziare la caritatevole opera, che in quel primo anno spese L. 4290,47, lasciando per l'esercizio dell'anno seguente un fondo di L. 2973,20. Il numero dei bambini presenti al 1º gennaio 1840 non era che di 28, al 31 dicembre era già di 177.

Nel primo rendiconto sociale pubblicato in giugno 1840, il Segretario conte Luigi Franchi di Pont espose quanto erasi fatto per iniziare la benefica Opera, diede notizia del Regolamento fondamentale, e spiegò con quale metodo, ed in quale misura si istruissero e si educassero i bambini.

Addì 25 gennaio 1841 aprivasi un'altra Scuola in via della Meridiana (ora S. Francesco da Paola), e quasi contemporaneamente si traslocava la prima in via Buniva, perchè il locale in cui si trovava era troppo angusto e poco sano. La seconda Scuola fu affidata alle Suore che reggevano la prima, ed al governo di questa furono preposte maestre laiche.

In Adunanza generale della Società addì 24 maggio 1841, lesse il rendiconto del 1840 lo stesso conte Franchi, il quale dopo aver narrato i progressi della Istituzione toccò, parlando della educazione fisica dei bambini, della convenienza d'introdurre negli Asili gli esercizi della ginnastica. Noi amiamo di fermarci un istante su questo punto della relazione, affinchè si sappia, che fin dal suo nascere la Società delle Scuole infantili di Torino adottava quei mezzi di educazione fisica, che furono, dopo il corso di molti anni, accolti con tanto favore in tutte le scuole, e, non è gran tempo, imposti per legge. *All'utile morale* (sono parole del Relatore), *ed al fisico miglioramento giovò assaiissimo una istruzione*,

che s'introdusse nella nostra prima Scuola mercè un tratto di generosa carità del sig. Obermann, professore di ginnastica nel Corpo Reale d'Artiglieria. Intendo dire gli esercizi ginnastici, esercizi negletti troppo nelle età moderne, ma ora di nuovo sapientemente raccomandati da coloro tutti, che all'educazione della gioventù e dell'infanzia rivolsero i loro pensieri. Per quanto a noi consta, o per relazioni o per visite fatte ad altre Scuole infantili, in nessun altro luogo si ha la buona ventura di possedere un maestro che, conoscendo la parte scientifica dell'arte sua, sappia farne ai bambini conveniente applicazione. A lui pertanto, che con tanto affetto esercitò i nostri alunni nella ginnastica, sia reso pubblico tributo di riconoscenza.

D'allora in poi le esercitazioni ginnastiche formarono parte del programma d'insegnamento, e furono migliorate di molto, quando la Ginnastica fu dichiarata, com'era ben giusto, arte educativa.

Nell'Adunanza, in cui fu letta questa relazione, si deliberò, che ogni anno si dovesse celebrare una messa funebre in suffragio dei Benefattori defunti, deliberazione che fu poi religiosamente eseguita.

Nel resoconto del 1841, il 21 maggio 1842 il conte Franchi ragionò dei vantaggi della Istituzione con le parole che crediamo opportuno qui riferire: *Gli Asili infantili*, egli disse, meritano l'approvazione e la riconoscenza pubblica, perchè durante una gran parte del giorno proteggono i bambini che vi sono raccolti contro i mali fisici e morali che li minacciano, e frequentemente li colpiscono quando per negligenza o necessità vengono abbandonati a se stessi; perchè somministrano loro il cibo del corpo; e perchè incaricandosi della loro custodia, lasciano ai parenti la libertà di disporre, senza nocimento della prole, del solo capitale che per lo più essi possedono, il tempo.

Nè solo meritano lode per questa protezione che prestano ai bambini per difenderli dai mali presenti, ma ben anche per quegli effetti salutari che ne derivano, anche quando ad essi non si mira di proposito, imperocchè qui non hanno a temere, che i bambini commessi alla custodia di persone ben costumate e pie ricevano nella loro anima tenerissima

il seme dei vizi, che inevitabilmente vi gettano gli esempi cattivi, i discorsi licenziosi, le sconce parole e le massime contrarie alla rettitudine, alla religione e al buon costume: così si evita, che i germi del male, inosservati talvolta in sul principio, si sviluppino e crescano col tempo, e si mostrino poi fatti robusti arboscelli, quando non sia più la stagione propizia di estirparli.

Rimosse poi dai bambini le cause che tendono a produrre in essi la depravazione dei costumi, nasce naturalmente l'urbanità dei modi, l'inclinazione ai trattenimenti, ai solazzi e ai discorsi innocenti, e avviene che vie maggiormente si spieghino tutte le buone disposizioni, e le buone qualità dell'animo umano. Questi vantaggi sono in gran parte merito dei nostri Asili.

Anche il resoconto del 1842 fu presentato all'Adunanza dei Soci nell'aprile del 1843, dal conte Franchi. Egli bene augurò della Istituzione che di giorno in giorno acquistava favore, ed annunziò prossima l'apertura del terzo Asilo.

Per meglio tutelare l'amministrazione economica della Società, e per meglio assicurare il buon andamento delle Scuole, la Direzione incaricò, nell'anno 1844, una speciale Commissione per esaminare i conti dell'esercizio 1843, e ad un'altra Commissione affidò il mandato di fare una visita delle Scuole, e di assistere al saggio annuale. Avuta la relazione dell'operato delle due Commissioni per mezzo del suo Segretario, che fu anche questa volta il conte Franchi, riferì all'Adunanza dei Soci il 21 aprile 1844, sullo stato economico e morale delle Scuole.

Erasi aperta la terza Scuola il 1º maggio 1843 sulla piazza della Gran Madre di Dio, e se ne era data la direzione a maestre laiche. La Commissione economica fece noto il prospero stato delle piccole finanze sociali, e la Commissione di dattica per mezzo del Relatore cav. D. Michelotti disse ogni bene sullo stato delle Scuole, e finì con queste belle parole, in quell'anno assai significative, perchè alcuni a voce e in iscritto avevano tentato di screditare l'istituzione degli Asili d'infanzia. *Vi potrà essere chi improvvisto abbia a schifo la prole crescente del povero, chi la respinga abbandonata nei trivii, e voi appelli novatori pericolosi, che mettete in opera il vostro zelo, perchè dai pargoli siano rimossi gli*

scandali, e siano lasciati andare a quel divino Maestro, che dice: « Sinite parvulos venire ad me? » Ah! se di tali pur vi sono, giova credere, che non siano mai venuti a vedere le Scuole infantili, e ne parlino senza conoscerle. Perdonate adunque la loro ignoranza, e non cessi, per le contraddizioni di pochi, il beneficio di cui solo la carità cristiana poteva ispirarvi il concetto.

Al conte Franchi era succeduto nella carica di Segretario della Direzione il prof. cav. Ignazio Giulio (quell'uomo riputatissimo, in cui pari alla copia del sapere era il sentimento della carità), e questi riferì sullo stato delle Scuole, e sull'esercizio finanziario del 1844, nell'Adunanza generale del 4 maggio 1845.

Egli notò in particolare il mutamento in meglio del metodo tenuto dalle maestre nell'insegnare ai bambini. *Questo metodo, ei disse, le nostre maestre hanno avuto la sorte di sentirlo svolgere, e di vederlo praticare in queste Scuole medesime dal benemerito promotore degli Asili in Italia, imperocchè esse accorsero sollecite a fargli corona in quelle lezioni serali, in cui egli veniva dichiarando i principii e dimostrando le pratiche della difficile arte dell'educatore primaria.* Fece così un elogio all'Aporti, ch'era stato chiamato, nell'autunno del 1844, a dettare le leggi di un insegnamento pedagogico razionale, ed insieme fece elogio alle discepolo, che avevano profitato delle lezioni di un tanto maestro.

Una splendida relazione a nome della Commissione che avea visitato le Scuole, lesse all'Adunanza il barone comm. D. Giuseppe Manno.

Lo stesso prof. cavaliere Giulio riferì, nell'Adunanza del 21 giugno 1846, sulle condizioni economiche delle Scuole del 1845, e sulle condizioni morali riferì il prof. Vincenzo Troya. Nella relazione di quest'ultimo è fatto un meritato encomio all'illustre marchese Roberto d'Azeglio, che da parecchi anni (dal 1836) avea instituito nel Borgo Po, col titolo di *Scuola dell'Adolescenza*, una Scuola per ammaestrare ed educare le giovanette alla carriera magistrale, e si rallegrò, che a fianco di quella Scuola si fosse collocata, come una sorella minore, la terza Scuola d'infanzia. Era giusto, ripetiamo, questo encomio, perchè il nobile Patrizio provvedea di tutto punto

quella, ch'ei chiamava sua cara famiglia, e non pure la sosteneva, ma l'ammaestrava e la dirigeva personalmente, Egli rese poi perpetua la sua Scuola dotandola di una rendita di lire 4000 con testamento del 25 dicembre 1862, ed affidandola al Municipio di Torino.

L'egregio Relatore poi, che avea già nome di gran maestro in pedagogia, e già dava prove di quel valore scientifico e pratico, per cui tanto crebbe la sua fama in età più matura, lesse pagine veramente auree, di cui vogliamo porgere un saggio a lode dell'autore e ad istruzione delle maestre delle nostre Scuole infantili.

• Venendo alla educazione morale che nelle Scuole infantili s'imparte, e che è quella per cui con più fervore si travaglia la Direzione, e che forma il suo più nobile scopo, il primo, anzi l'unico, dovendo alla morale subordinarsi l'educazione fisica ed intellettuale, noi possiamo riferirvi, o Signori, cose che innonderanno di soave allegrezza il vostro cuore; la divozione e la compostezza nelle preghiere, gl'inni e cantici della Chiesa armonicamente modulati, di che diedero tenero e commovente spettacolo quegli angioletti che ornarono la processione del *Corpus Domini*; i sentimenti e le massime religiose impresse nella lor tenera mente per norma della loro futura condotta, l'esercizio della mutua benevolenza, e fin anco della beneficenza, le abitudini al rispetto delle proprietà, alla veracità, all'obbedienza, alla docilità, alla modestia, alla decenza, alla nettezza, all'ordine, alla subordinazione. Quel loro vivere allo schermo d'ogni cattivo esempio; quel sentirsi di continuo il linguaggio della dolcezza e della benevolenza, avvezzi in una sfera d'ordine generale, diretti da una autorità ferma senza violenza, senza il mal esempio di movimenti disordinati di collera, fanno sì che queste sale ci rendono immagine di numerose famiglie consolate dalla calma, dalla simpatia e dall'amore; anzi, non dubitiamo di asserire, poche essere le famiglie in cui i fratelli e le sorelle rendano lo spettacolo di un Asilo; pur troppo i piati, le querimonie, i bisticci, le piccole invidie, le piccole vanità e superbie non trovano sempre nelle famiglie quell'opportuno e sapiente correggimento che richiederebbono; e i piccoli odii, e i piccoli rancori, le piccole ire ed altre passioncelle vi trovano talvolta alimento ed incremento a funestar l'avvenire delle famiglie e della società.



« Per quello che riguarda la educazione intellettuale, ossia la istruzione, noi possiamo eziandio riferirvi che essa è ad un grado soddisfacente. In quella tenera età vi sanno rispondere con esattezza e con una certa intelligenza alle domande che loro potete muovere sul piccolo Catechismo Diocesano; essi vi espongono con intelligenza e con affetto i fatti principali sia dell'antico che del nuovo Testamento, l'apprendimento dei quali verrà grandemente agevolato quando avremo le novanta tavole rappresentanti i più segnalati avvenimenti nella Bibbia descritti, il disegno delle quali tavole vassi eseguendo a norma dei consigli dell'egregio Aporti, colle quali verrà egli ad acquistare nuovo titolo di riconoscenza e presso gli Asili, e presso le Scuole elementari. Quelli della classe terza leggono e con espressione e con ispeditezza. Di molte cognizioni mostransi ancora forniti i nostri alunni sulle cose del mondo esterno e più usuali per la vita; e mostransi ancora forniti di acconci vocaboli italiani a vestire le loro idee, nè loro è straniera l'italiana sintassi. Oh potesse diventare una volta comune a tutte le italiane provincie questa nostra nobilissima favella; potesse diventare un vincolo che le assorelli! Nulla meglio che gli Asili dove suoni l'italo accento può contribuire a raggiungere questo scopo.

« Credo savio consiglio non introdurre nei nostri Asili l'insegnamento della storia profana; a quella età non può porgere interesse, nè esercitare la ragione; quei bambini appena possono farsi idea di qualche rapporto di famiglia: come se la potranno fare della società, e specialmente della società antica? La sola eccezione che si può fare è in favore della storia sacra, l'unica che somministri lezioni adattate ai più sapienti come ai più semplici. Parimente io credo, che si possano lasciar da parte le nozioni di cosmografia e di geografia; queste scienze anche nei loro primi elementi esigono ne' fanciulli una forza di attenzione e di riflessione, di cui sono per lo ordinario incapaci sotto gli anni sette; si potranno bensi commettere alla loro memoria delle parole, ma l'intelletto non ne riceverà luce, e non saranno quindi che vani suoni, che all'uscir della Scuola infantile od elementare si oblieranno, senz'altro risultamento che di avere affaticato la mente; o al più si ridurranno ad una semplice tintura, che colorisce e non penetra, ad una lusinghiera maschera.

senza spirito e senza vita. Sono tante le cose del nostro paese, tante le produzioni della natura e dell'industria, colle quali i nostri bambini hanno a far conoscenza, che non v'ha ancora ragione di staccarli dal loro piccolo mondo, in cui sono ancor nuovi, per trasportarne l'immaginazione a tempi e luoghi da noi remoti ed ai bambini inconcepibili.

« Noi accordiamo invece volentieri che l'aritmetica e la geometria porgono grande opportunità per l'istruzione infantile, e sono di strumento valevole a svolgere nei bambini la facoltà di ragionare. Queste scienze non hanno d'uopo di ricorrere a fonti remote per attingere le loro idee; i principii su cui sono fondate non superano l'intelligenza puerile, la loro materia trovasi ovvia dappertutto, cade sotto i sensi degli allievi, possono vederla, possono toccarla; le dita stesse, quanto alle quantità discrete, gliela possono somministrare, e quanto alle quantità continue i mille arnesi di scuola e di casa, di forme così svariate, gliela possono parimenti somministrare. Nelle Scuole infantili poi del pari che nelle elementari, non tanto voglionsi insegnare l'aritmetica e la geometria, ed alcune nozioni di storia naturale, ecc., come scienze, quanto come mezzi di esercitare le facoltà intellettuali per accrescerne la capacità, la penetrazione e il vigore. Non tanto importa la maggiore o minor copia di cognizioni che possano aver ricevuto, quanto di avere sviluppato il genio dell'osservazione, d'avere desta quella luminosa perspicacia d'intelletto, e quella finezza e verità di discernimento, che tanto può e vale, sia per lo progresso nelle scienze, sia pel maneggio negli affari. Ma per non troppo dilungarmi in teorie qui inopportune, voleva venire a conchiudere, che nell'istruzione non vorrebbe ammettersi nessun esercizio, in cui non avesse parte l'intelletto, che è l'unico strumento per acquistar la sapienza, e bandirne quelli di una memoria meccanica e pappagallesca. Di più, nessun esercizio parziale dovrebbe essere predominante; chè non conviene troppo esercitare una facoltà a scapito delle altre; quindi parve a taluno che l'insegnamento dell'aritmetica sia forse qualche volta un po' troppo spinto oltre i limiti che convengono alle Scuole infantili. Egli è vero che la pazienza, l'industria, la sagacità, la dolcezza eminente nei Direttori e nelle Maestre può operare prodigi; tuttavia dei moltissimi che visitarono gli Asili alcuni rimasero

maravigliati alla soluzione di problemi che davano a pensare ad uomini adulti; altri furono assaliti dal dubbio che, dandosi così larga parte all'aritmetica, non avesse a svantaggiarsene lo studio della lingua materna, e segnatamente di quelle materie che alimentano il sentimento e la immaginazione.

• Ci permetteremo ancora di osservare, che forse s'incomincia troppo presto l'insegnamento della lettura, comincian-
dolo sin dalla prima classe; o che almeno quel tempo potrebbe più utilmente impiegarsi in altri esercizi. Egli è sperimentato che, abolita l'antilogica e noiosa compitazione, e adottatasi la sillabazione, od anche la lettura istantanea, come praticasi non so se in tutti, ma nell'Asilo Candeli di Firenze, e in due celebri Istituti di Milano, in quello del sig. Boselli, e in quello del sig. Racheli, e in una delle nostre Scuole infantili; e come n'ebbi io più volte felicissime prove, i fanciulli in età di 5 o 6 anni, quando cioè sieno capaci di un certo grado di riflessione, in tre mesi imparano a leggere senza cantilena e speditamente, meglio che non si ottenga in tre anni cominciando troppo presto e colla compitazione. E tutto quel tempo che ora s'impiega in un prematuro insegnamento, in cui l'intelletto non può ricevere cultura alcuna perchè vi rimane estraneo, questo tempo, dico, assai prezioso potrebbe con maggior utilità impiegarsi nel presentare alla percezione dei bambini gli oggetti dai quali sono attorniati, e che sono di più comune uso nella vita, e così avvezzarli a quell'analisi preparatoria, a quella logica tutta pratica, che nel formare il criterio fornisce loro il modo di osservare, di comparare, di giudicare, di raziocinare; mentre nel medesimo tempo si viene innestando sul natio dialetto la nazionale fa-
vella in un modo tutto piano, tutto piacevole, e tutto acconcio alla tenera lor mente.

• Noi dobbiamo nella educazione infantile soprattutto por-
mente a due cose: 1° A non avvezzare mai i bambini ad ap-
pagarsi di parole, e a credersi dotti perchè sanno ridire quel
che non intendono; l'obbligo di questa massima da tutti i sa-
pienti pedagoghi inculcata è la piaga, è la gangrena della
nostra pubblica istruzione. Troppo presto si vuole negli Asili
e nelle famiglie por mano all'alfabeto, ed insegnare a leg-
gere una lingua che ancor non si sa parlare; troppo presto

nelle scuole si vuol por mano ai principii astratti della grammatica, alle regole d'una lingua ancor ignota; troppo presto adunque lo studio de' segni, e prima dello studio delle cose per cui essi segni furono inventati. In 2º luogo, ad amministrare l'istruzione con tale parsimonia e discernimento, che non abbia ad affaticare il cervello dell'infanzia. Il cervello è l'organo materiale del pensiero, ed ogni lavoro mentale è sottemesso alle leggi dell'organismo. Convinti noi dell'immaterialità dell'anima, riconosciamo altresi che non si può disgiungere ciò che il Creatore ha congiunto».

Il cav. D. Bernardo Michelotti, Relatore della Commissione visitatrice delle Scuole nell'anno 1843, ebbe pure questo ufficio nell'anno 1846, e presentò la sua relazione all'Adunanza generale de' Soci l'11 giugno 1847, dopo quella sullo stato economico, presentata dal cav. prof. Giulio.

Il primo di questi relatori confessa di essere stato commosso fino alle lagrime assistendo al saggio dato dagli alunni della Scuola del Borgo Po, i quali non pure dalle maestre erano stati istruiti, ma dallo stesso Direttore dell'Asilo, il marchese D'Azeglio divenuto volontario e paziente istruttore di quei bambini. *Nulla di materiale*, egli disse, *noi abbiamo scorto in quel saggio, nulla che non fosse graduato e razionalmente adatto alle intelligenze infantili. Gli esercizi ginnici poi che vedemmo praticati ci persuasero del doppio utile, per i bambini dell'uno e dell'altro sesso, di questa disciplina, del rendere cioè più agili i loro corpicciuoli, e di eccitare le loro animuccie ad una modesta ilarità.*

L'autore della relazione economica deplorò il caro dei viveri di quell'anno, il scemare delle entrate, il crescere delle spese.

Il cav. prof. Domenico Berti, chiamato dal voto dei Soci a far parte della Direzione, e da questa all'ufficio di Segretario, tenne discorso dello stato delle Scuole nel 1847 il 1º ottobre 1848. L'agitazione politica del Piemonte, che a nome d'Italia era sceso in campo per l'indipendenza, e le sventure da cui fu esso colpito ritardarono alquanto la convocazione dell'Adunanza generale dei Soci: ma la causa degli Asili non ebbe a soffrirne.

Il prof. Berti tenne un discorso così saggio, che meriterebbe di essere qui tutto riportato: ci contentiamo di riferirne qualche pagina.

« Le maestre compresero profondamente quella verità che è in bocca di tutti, che in fatto di educazione morale dobbiamo soprattutto studiarci di mettere in pratica i precetti — chè altrimenti questi si rimarrebbero sterili nella mente del fanciullo senza efficacia alcuna. Come pure la pratica debba essere continuamente aiutata e diretta da motivi nobili e puri, perchè solo questi possono toccare il cuore dei fanciulli. — Le intenzioni torte ed ignobili che inavvedutamente si seminano nei loro cuori a ritroso della retta natura, recano in essi un guasto, un'etisia morale che contamina poscia l'età matura e strazia la società. — Ammirammo perciò la docilità, la modestia, la decenza dei bambini. Non vedemmo esempi d'ira, di collera, od altri indizi di tristi passioncelle che si ingigantiscono col tempo e funestano la vita avvenire. Ci fermammo soprattutto a considerare il modo tenuto nell'insegnamento morale su cui, se mi permettete, farò alcune brevi osservazioni, come quelle che mi paiono calzare ai tempi, e contraddirà a certe idee che godono presso taluni il credito della verità.

« L'idea del dovere deve primeggiare nell'educazione dei bambini, come quella che è più naturale, più facile, più necessaria alla loro condotta. La morale per essi riducesi quasi intieramente al principio d'autorità di cui intuitivamente vedono la ragionevolezza. Quando ad un bimbo di quattro o cinque anni noi diciamo: non devi far questo o quello perchè Iddio non lo vuole, egli s'acquieta immediatamente. Nè gli verrebbe in pensiero, come falsamente suppongono certi ute-pisti, che studiano il bambino attraverso il scetticismo della loro immaginazione, di domandare: e perchè non si deve fare quello che Dio non vuole? Come non gli viene neppure in pensiero di domandare: eppercchè si deve obbedire al padre, alla madre, al maestro, alla maestra? Il bene pel bambino è quello che gli viene comandato, il male quello che gli viene proibito. La sua morale è tutta compresa nel principio d'autorità, e in quello corrispondente di obbedienza. L'idea del diritto non è da lui intesa, o meglio l'idea del diritto è per lui sinonima a quella di dovere. Sa che gli altri non debbono batterlo o percuotere gli altri. Il dover suo gli suggerisce il suo diritto.

• Queste semplici considerazioni dedotte da fatti che tutti possono osservare, dimostrano quanto siano prive di fondamento le pretensioni di coloro che vorrebbero introdurre in queste Scuole catechismi politici. — Il sostituire all'insegnamento morale il politico nelle Scuole infantili è cosa pericolosissima ed impossibile, e non può capire in altra mente che quella di certi giornalisti, i quali vorrebbero organizzare le scuole come Louis Blanc la società francese.

• Un'altra idea non meno falsa di quella dei catechismi politici applicati alle Scuole infantili, grandemente in voga al giorno d'oggi, è quella di nazionalità, d'amor di patria che alcuni vorrebbero inculcata e predicata ne' nostri Asili — Farà meraviglia che io dichiari questa un'utopia non minore della prima. Pure la è così, e lo dico schiettamente, a costo di passare per un retrogrado o gesuitante: I fanciulli, o signori, non vanno colle loro idee più in là de' loro sentimenti. Per essi il nome di patria e di nazione è un vocabolo privo ancora di significato: ristretti i loro sentimenti nei brevi confini della famiglia, e tutto al più della città e del borgo in cui vivono, non possono annettere a quei vocaboli altro senso, di quello che questi sentimenti medesimi loro somministrano: fuori di essi non v'ha per loro che qualche cosa di vago e di indeterminato — l'idea cioè di altri uomini creati da Dio, che essi debbono amare come fratelli. La loro intelligenza non è ancora forte a segno di comprendere il significato della parola *nazione*.

• Il genere umano nelle piccole loro menti si divide in due gran parti: in quella che abbraccia la loro famiglia e città, e nell'altra che è fuori di questa città e famiglia. — I loro affetti si distribuiscono su ambedue queste parti: — Amano la prima con intensità maggiore perchè opera incessantemente sul loro sentimento, con minor forza la seconda.

• Ma perchè, mi si dirà, insegnate allora negli Asili infantili i canti nazionali? Per due ragioni, rispondo: la prima per educare il loro orecchio all'armonia, e provvedere la loro memoria di nobili concetti, i quali saranno poi materia di riflessioni, e di dolci commozioni in un'età più avanzata; la seconda perchè in questi canti nazionali si contiene quel sentimento di amore e di universale fratellanza, sentimento che è inteso pienamente dai bambini. In una parola, insegniamo

ai bambini ad amare ed obbedire, e li avremo un giorno probi figli e probi cittadini. L'amore morale e non il politico è quello che deve insinuarsi nella scuola, poichè operando diversamente saremmo obbligati ad inculcare l'odio verso i Tedeschi per amore degli Italiani. Il che certamente non sarebbe disapprovato da taluni che non trovano assurdo dire col Catechismo religioso ai bambini, che noi dobbiamo amare tutti gli uomini, e col Catechismo politico, che noi dobbiamo odiare una parte di essi.

« I principii morali e religiosi sono i soli che debbano formare oggetto di insegnamento nelle Scuole infantili. — Mi è grato di poter dire che le nostre maestre si attengono pienamente a questi sanissimi principii. — L'insegnamento religioso è da esse con ispecial cura coltivato. I bambini delle tre Scuole rispondono quasi tutti alle principali dimande del Catechismo, e mostrano di conoscere assai bene i fatti più importanti della Storia Sacra. Forse sarebbe a desiderarsi che si desse un maggior sviluppo all'insegnamento morale, perchè il religioso trovasse in questa istruzione preparatoria un vero addentellato. — Prima di comunicare, ad esempio, la nozione di Dio, quale è scritta nel Catechismo, sarebbe certamente più proficuo che si esercitasse la mente del fanciullo a formarsi da se stesso questo concetto, partendo o dal concetto del proprio padre, come insegnava il Girard, o da quello delle cose create, come c'insegnano Sant'Agostino ed altri. Questi dialoghi preparatorii sull'idea di Dio e su i suoi attributi, agevolerebbero la cognizione del Catechismo, e la renderebbero più vantaggiosa. Quello che si dice di Dio si dica dell'anima nostra, e di tutti quei concetti che si riferiscono a cose spirituali. — Questo processo che pure si pratica da taluna delle nostre maestre con molta perizia, sarebbe bene che venisse considerato come necessaria ed indispensabile preparazione all'insegnamento religioso ».

Nel maggio dello stesso anno 1847 la Direzione, dopo la prova fatta per otto anni di un Regolamento interno provvisorio, ne approvò uno definitivo e stabile. Esso è diviso in cinque capi: trattasi nel 1º dei Direttori, delle Institutrici e del Segretario: nel 2º dei Medici: nel 3º delle Maestre e della disciplina interna: nel 4º delle inservienti, e nel 4º di cose diverse. Questo Regolamento ha subito alcune modificazioni

nella pratica e coll'andare del tempo, ma nella sua sostanza è ancora osservato oggidì.

La Società non volle mai, per quel rispetto che si professa alle cose antiche, metter le mani nè sul primo suo Statuto del 1838, nè su questo Regolamento, contentandosi di scostarsene qualche po' nella pratica.

Sulla relazione del 1848 fatta anche dal prof. cav. Domenico Berti il 25 novembre 1849, furono dall'Adunanza generale approvate le seguenti proposte :

1º La Direzione è autorizzata ad emettere azioni di 5 lire caduna per estendere maggiormente il numero dei Soci.

Non vi sarà distinzione alcuna fra i Soci che pagano 10 lire, e quelli che ne pagano solo 5;

2º Sono istituite Commissioni promotrici per la raccolta delle soscrizioni e la ricerca di locali onde instituire Scuole infautili in ciascuno dei quartieri della città.

I membri di queste Commissioni saranno nominati dalla Direzione;

3º È istituita una Commissione di 24 membri, incaricata delle visite speciali e generali degli Asili.

La Direzione nominerà questi membri preferibilmente fra i Soci. La stessa Direzione compilerà un Regolamento per la visita delle Scuole.

Nella stessa seduta il cav. avv. Giovanni Baracco narrò della visita fatta alle Scuole dalla Commissione presieduta dall'illustre abate Aporti, e comunicò una lettera commendativa degli Asili torinesi di quest'uomo, che dopo essere stato esempio di carità nella sua terra, era venuto a dedicare la mente e il cuore alla Nazione in Torino, dove si maturavano le speranze d'Italia.

Le relazioni dell'anno 1849 furono lette nell'Adunanza dei Soci il 1º luglio 1850 dal prof. cav. Berti e dal prof. cav. Giuseppe Barberis. Il primo salutando la nuova èra segnata dallo Statuto albertino, bene augurò agli Asili, cui infonderebbe nuova vita l'aura di libertà; il secondo presentò un quadro sulle condizioni fisiche, intellettuali e morali delle Scuole; e sul finire disse una parola d'encomio al cav. Bon-Compagni ed all'abate Aporti, perchè avevano instituito un Asilo per i bambini delle famiglie agiate, i proventi del quale dovessero poi essere erogati (come avvenne per più anni) a benefizio degli Asili gratuiti.

L'anno 1850 si aperse sotto lieti auspicii, come disse il professore cav. Berti all'Adunanza sociale del 23 maggio 1851; imperocchè il Municipio di Torino concedette un'area sul Corso della Cittadella per erigervi un Asilo, il quarto cioè, da gran tempo desiderato: per la prima volta lo stesso Municipio assegnò agli Asili un'annua sovvenzione di lire 3000 corrispondente al fitto dei locali, ed il provento delle azioni crebbe sino a lire 9305 (limite che non fu mai, nè prima nè dopo, raggiunto).

Il cav. Domenico Carnitti riferì sulla visita fatta delle Scuole con queste nobili e consolanti parole:

« Il dovere di soccorrere il prossimo porta già con sè un bel premio, l'appagamento intimo di chi lo adempie. Quando poi viene esercitato dalla carità privata, e si vede non solo durante un giorno, non mentre minaccia una crisi, ma continuatamente e nei tempi tranquilli e nei procellosi, si vede dico, la pietà del ricco, dell'abbiente e del modesto cittadino soccorrere affettuoso ai disagi ed alle miserie di chi ebbe in dote i travagli e le angoscie della vita, oh! allora non germogliano e certo non si propagano o si accumulano i pensieri dell'odio sociale. Questi fanciulli, circondati di amore e di cure, fatti uomini non dimenticheranno i benefici di cui fu alla loro infanzia la vostra mano dispensatrice; non mediteranno i biechi e feroci consigli dell'invidia, scaceranno le tentazioni crudeli che l'opulenza insolente mette innanzi alla povertà diseredata. Così, mentre voi obbedite ad un precetto cristiano e secondeate la voce dell'animo gentile, compite un'impresa di socievole conservazione e di politica sapienza. Bene vuolsi augurare di quei popoli, dove la concordia è cementata da benefici e da gratitudine, dove la fratellanza degli umani dolori non è una splendida insegnata al vento delle passioni, ma un sentimento che si manifesta operoso nei fatti ».

Il prof. cav. Berti ed il prof. cav. Giuseppe Buniva tennero discorso il 30 maggio 1852, sullo stato degli Asili del 1851. Entrambi deplorarono le difficoltà incontrate per erigere una nuova Scuola sul terreno ceduto dal Municipio, e manifestarono la speranza, che gli ostacoli potessero essere tolti.

Rendendo conto delle condizioni economiche dell'anno 1852, il Segretario prof. Berti si rallegrò vedendo, che le entrate

ordinarie pareggiavano ormai le spese ordinarie, e fece nuovi voti per l'istituzione di un quarto Asilo; ed il professore cavaliere Domenico Cappellina riferì sullo stato morale degli Asili.

Quest'uomo veramente caro, a cui la morte tolse di mietere tutti gli allori di cui era degno, lesse una narrazione della visita fatta agli Asili, nella quale si vide riflessa come da uno specchio la semplicità dell'anima dell'autore.

Non vuole essere passato in silenzio un atto generosissimo compiuto nell'anno di cui discorriamo, dal barone Alessandro Casana. Con istromento 13 giugno 1852 egli fece donazione agli Asili della nostra Società di una rendita annua sul debito pubblico di lire 1500 per anni 40, cominciando cioè dal 1º luglio 1852 sino al 30 giugno 1892.

Fu questa largizione che mosse il Segretario prof. Berti a sciogliere un canto di allegrezza vedendo prossimo il paraggio dei nostri bilanci.

Quest'anno (il 9 dicembre 1852) la Direzione celebrò il funerale per i Benefattori nella chiesa di S. Francesco da Paola, e vi recitò un eloquente e grave discorso il teol. Benedetto Negri.

Nell'Adunanza del 29 giugno 1854, il Segretario prof. cavaliere Berti rese conto dell'anno 1853, ed annunciò prossima l'apertura del quarto Asilo mercè accordi fatti col Municipio per aver l'uso del piano terreno del casamento proprio della Direzione delle Opere pie di S. Paolo, già occupato dal Ritiro detto del Deposito.

Il prof. cav. Benedetto Armandi riferì, a nome della Commissione visitatrice, sullo stato delle Scuole, facendo voti per il miglioramento di alcuni locali.

Nel funerale pei Benefattori (il 15 dicembre 1853) disse una toccante orazione il prof. cav. Giovanni Scavia.

La Direzione, nella seduta del 28 maggio 1863 stabilì le seguenti norme relative alle retribuzioni delle Insegnanti, ed alle mercedi delle serventi:

1º Stipendio normale annuo delle Insegnanti Maestre Diretrici (una per ogni scuola)	L. 600
Sottomaestre (due per ogni scuola dove sieno quattro classi)	450
Coadiutrici, una o due per ogni scuola	360

2º Aumento di un decimo sui detti stipendi normali dopo ogni quadriennio di lodevole servizio, sino a quando gli aumenti accumulati tocchino i tre quarti dello stipendio normale di cui l'Insegnante è provvista;

3º Conservazione degli aumenti ottenuti nei gradi inferiori, quando si faccia luogo a promozioni;

4º Queste norme non sono applicabili alle Insegnanti appartenenti a corporazioni religiose: gli stipendi di queste sono regolati da speciali convenzioni;

5º Mercede alle serventi (due per ogni Scuola) lire 24 al mese;

6º Tanto alle Insegnanti quanto alle serventi è conceduta una porzione della minestra che si distribuisce ogni giorno ai bambini, ed è fra loro ripartita la carne che ha servito per condire la minestra (1).

L'avv. coll. cav. Antonio Callamaro, succeduto al professore cav. Berti nella carica di Segretario addì 8 luglio 1855, narrò liete venture: 1º l'apertura del quarto Asilo fattasi nel novembre 1854, con pompa solenne nella R. chiesa del Carmine, con discorso inaugurale del teol. coll. Pietro Baricco; 2º la donazione del dott. Carlo Forneris di lire 70 mila e di una piccola casa, coll'obbligo per altro di fondare in Carignano, patria del donatore, un Asilo infantile con l'assegno annuo di lire 3000; 3º l'aumento di lire 1500 all'assegno annuo di lire 3000 già corrisposto da un quinquennio dal Municipio.

Il prof. cav. Luigi Schiapparelli, relatore della Commissione di visita, diede saggi consigli in ordine all'insegnamento e in ordine alla igiene.

Nelle esequie per i Benefattori, celebratesi il 22 giugno 1855, perorò con calore ed efficace eloquenza il prof. Giovanni Bosco.

Le relazioni del 1855 furono lette il 23 novembre 1856 dall'avv. coll. Callamaro Segretario, e dal cav. Pier Luigi Farini. Quegli ragionò ampiamente sui mezzi da adoperare per otte-

(1) Con Breve dell'Autorità Pontificia del 16 aprile 1869 possono le maestre e le inservienti cibarsi della carne, nei giorni di astinenza, eccettuati alcuni nell'indulto specificati, purchè facciano la loro refezione nel recinto delle Scuole.

nere un bilancio normale: questi con un discorso tutto soavità ed eleganza toccò dei pregi e dei difetti delle nostre Scuole. Ci si consenta di trascrivere alcuni pensieri di quel valente relatore:

« La carità sola (sono sue parole) può temperare molti di quei mali che travagliano l'età moderna, mali che la scienza non ha ancora insegnato a correggere, e le chimere insegnano ad esasperare. Perciò dobbiamo fare augurio, che non solo si mantenga fra noi l'antico costume di carità cittadina, ma che le pretendenze dei sistemi scientifici non vietino che manchi il pubblico soccorso là, dove il privato manchi o sia insufficiente, » e conchiude con queste parole: « Io non farò lodi alle maestre, alle visitatrici ed alle altre pie persone, le quali hanno il merito principale del buon governo e dell'ottima riputazione di queste vostre Scuole infantili. A modeste virtù grande riconoscenza, e modeste parole. Nel tempio della carità non si bruciano incensi agli uomini: vi si onora e ringrazia il Sommo Iddio, dal quale essa discende consolatrice delle umane miserie ».

La commemorazione anniversaria dei Benefattori defunti ebbe per oratore, il 6 maggio 1856, il teologo cav. Giuseppe Pagnone.

Nell'Adunanza dei Soci, tenutasi il 29 novembre 1857, l'avvocato coll. cav. Callamaro rendendo il conto dell'anno 1856, annunciò un atto insigne di beneficenza compiuto dal marchese Roberto D'Azeglio, il quale donò una rendita di L. 500 da spendersi ogni anno nella provvista e distribuzione di vestimenta ai bambini poveri dell'Asilo del Borgo di Po, da lui diretto.

Il prof. cav. Giovanni Lanza con precisa ed elegante relazione descrisse lo stato morale ed intellettuale dei quattro Asili visitati dalla Commissione.

Lo stesso prof. cav. Gio. Lanza perorò pei Benefattori defunti, il 18 novembre 1857, nella chiesa di san Francesco da Paola.

Il 28 novembre 1858 aveva luogo l'Adunanza de' Soci per il rendiconto del 1857. Dopo la consueta relazione del Segretario avv. cav. Callamaro sulle condizioni economiche sociali, il prof. cav. G. Francesco Bosco fece conoscere il risultato dei saggi annuali delle quattro Scuole con accuratissima relazione.

Il 1º luglio 1858 il sermone a pro dei Benefattori defunti fu pronunciato dal prof. cav. Francesco Barone.

Nel giorno successivo a quello, in cui fu tenuta l'Adunanza generale dei Soci il 28 novembre 1858, una dolorosa notizia funestava la Società delle Scuole infantili, la morte dell'abate Ferrante Aporti, già dal 1849 membro della Direzione, e da due anni Presidente di essa in luogo del cav. Carlo Bon-Compagni, destinato fuori del Piemonte a carica diplomatica. Al lutto presero parte molti ordini de' cittadini. Tutti i nostri bambini seguirono il feretro di Colui che essi avevano in conto di padre. Solenni funerali furono celebrati il 21 gennaio 1859 nella chiesa di S. Francesco da Paola, nei quali disse uno splendido elogio del padre degli Asili il prof. cav. Giovanni Scavia.

Correndo l'anno 1858, essendosi ricorso alla Deputazione provinciale per ottenere la facoltà di accettare un legato, si sollevarono alcune difficoltà relative alla esistenza giuridica della Società: nacque cioè il dubbio, che dopo il regolamento approvato con R. D. 21 dicembre 1850 che stabilì speciali norme per l'amministrazione delle Opere Pie, l'approvazione data dal Re nel 1838 alla Società di costituirsi non fosse considerata quale titolo bastevole per riconoscere la Società delle Scuole infantili come ente morale, e quindi potesse la sua capacità di acquistare a titolo oneroso o gratuito essere impugnata. Per assicurare questa esistenza legale la Direzione fece istanza presso il Governo per la definitiva erezione in corpo morale della Società, e questa fu sancita con R. Decreto 3 marzo 1858.

Addì 29 novembre 1859 riferirono sull'anno 1858 gli stessi relatori dell'anno precedente. Il cav. prof. Bosco disse commoventi parole in lode del compianto ab. Aporti. Il cav. Callamaro narrò come nonostante il frastuono dell'armi per la guerra accesi della indipendenza italiana, e la necessità in cui si trovò la Società di cedere alcuni locali ad uso di spedali militari, gli Asili abbiano potuto continuare il loro corso giovandosi di altri locali in via provvisoria, e come, nominata una Commissione per raccogliere offerte col fine di fondare un nuovo Asilo da dedicare alla memoria dell'Aporti, già si fossero radunate lire 6000 (1).

(1) Notiamo sin d'ora, che il disegno di erigere un nuovo Asilo in onore dell'Aporti non ha potuto, per gli scarsi fondi raccolti, essere

Sullo stato degli Asili nel 1859 tennero discorso in Adunanza del 18 novembre 1860 il can. Gian Benedetto Talucchi, ed il Segretario della Società. Disse l'orazione funebre nell'anniversario dei benefattori defunti il sac. Basilio Negri.

Il teol. cav. Giuseppe Pagnone il 22 dicembre 1861 rese conto delle condizioni morali degli Asili a nome della Commissione che li aveva visitati nell'estate dell'anno precedente: egli notò particolarmente di aver avuto compagni nella visita due illustri ecclesiastici napoletani, che nell'assistere ai saggi dei nostri bambini aveano provato una commozione ineffabile, ed erano rimasti colpiti di meraviglia.

Il Segretario cav. Callamaro intrattenne quindi l'Adunanza di tre importantissimi oggetti :

I. Concorso nelle spese di mantenimento dell'Asilo di S. Salvatore, che fondato nell'anno 1852 dalle Figlie di carità di S. Vincenzo, e sovvenuto dalla Congregazione di carità locale mal potea oggimai sostenere tutte le sue spese, e però versava in angustie gravissime.

La Direzione, disse il Relatore, piena di confidenza nella carità pubblica, e ferma nel proposito di continuare la sua nobile missione di propagare l'istruzione infantile non esitò a soccorrere l'Asilo di S. Salvatorio minacciato di caduta, promettendo di provvedere coi fondi della Società al nutrimento dei bambini, purchè le Suore di carità si obbligassero a dar l'istruzione senza compenso. Fu a tal fine stanziata in bilancio l'annua somma di lire 3000.

E l'Adunanza dei Soci ratificò questo concordato.

II. Accettazione del legato Cavour.

Il conte Camillo Benso di Cavour, che nel primo quinquennio della nostra vita sociale avea tenuto l'ufficio di Tesoriere, volle con atto di ultima volontà beneficiare i bambini di quella parte della città, dov'egli abitava, legando al Municipio di Torino la somma di lire 50 mila per l'erezione di un Asilo infantile nel quartiere di Porta Nuova. Il marchese Ainardo ni-

attuato. S'investì per altro l'offerto danaro in 400 lire di rendita pubblica: e questa dalla Commissione promotrice della sottoscrizione fu aggiunta al patrimonio della Società. La Direzione nell'accettarla promise che imporrebbe il nome dell'Aporti ad uno degli Asili, e collocherrebbe in esso un busto marmoreo dell'illustre educatore.

pote ed erede del conte Camillo non solo si mostrò sollecito a soddisfare il legato, ma con generosità degna di lode offrì di pagare un'annualità di lire 5 mila invece del capitale di lire 50 mila, e promise inoltre il concorso di lire 4 mila per le spese di primo stabilimento, purchè si ponesse mano senza indugio all'Asilo, che porterebbe il nome del fondatore.

Il marchese Ainardo fece queste proposte al Municipio, il quale avvisando, che il miglior mezzo per tradurle in atto fosse quello di commettere alla nostra Società il còmpito di fondare il nuovo Asilo, e di amministrarlo in avvenire, prese a trattare in proposito colla Direzione; e in poco d'ora si conchiusero i seguenti capitoli di convenzione tra il Municipio, il marchese Ainardo di Cavour, e la Direzione della Società delle Scuole infantili.

1° Il marchese Ainardo Benso di Cavour adempiendo la volontà espressa nel testamento del suo zio conte Camillo, ed ampliandone le benefiche intenzioni si assume l'obbligo di pagare in perpetuo alla città di Torino la somma di lire 5000 annue per il mantenimento di un nuovo Asilo d'infanzia da aprirsi nel quartiere di Porta Nuova;

2° Lo stesso marchese Ainardo promette la somma di lire 4 mila per le spese di impianto;

3° La città di Torino commette alla Società delle Scuole infantili l'erezione e l'amministrazione del nuovo Asilo; e questa adoprerà ogni cura perchè nel più breve termine possibile l'Asilo sia eretto ed aperto;

4° La corresponsione dell'annualità suddetta di lire 5000 comincierà a decorrere dal 1º gennaio 1862;

5° Fino a che non sia aperta la nuova Scuola la città pagherà alla Società degli Asili solo lire 250 al mese, e questa si obbliga a sussidiare l'Asilo aperto da alcuni anni presso la chiesa di S. Massimo dalla Ven. Suor Clarac Figlia di Carità, affinchè sin d'ora del benefizio della istruzione siano partecipi i bambini di quella parte della città a cui il conte Camillo volle esser benevolo.

Questa convenzione firmata dalla Direzione il 16 marzo 1861 fu con voto unanime e con plauso approvata dall'Adunanza.

Il marchese Ainardo poi non si tenne pago della liberalità nella riferita convenzione accennata, ma accrebbe l'annua-

lità delle promesse lire 5 mila, quando per legge 7 luglio 1868 fu la rendita pubblica gravata d'imposta di ricchezza mobile sotto forma di ritenuta: cioè fece dono al Municipio di una rendita 5 per % di lire 485 oltre quella di lire 5 mila già da lui consegnata con cartella di consolidato italiano. Questa largizione fu accettata dal Consiglio Comunale addì 11 gennaio 1869: e quindi dall'apertura dell'Asilo Cavour, alla Società delle Scuole infantili fu corrisposto l'assegno annuo di lire 5485 (ridotto ora per la ritenuta di lire 13, 20 per cento a lire 4760,98).

Come la Società abbia eseguito i voleri del compianto conte Camillo, e secondato le intenzioni del marchese Ainardo si dirà di qui a poco.

III. Provvedimenti per l'Asilo Forneris in Carignano.

Nell'Adunanza dell'8 luglio 1855 il Segr. avv. collegiato Callamaro aveva annunciato la donazione fatta alla Società delle Scuole infantili di Torino di un capitale di lire 70 mila, e di una casa dal dott. Carlo Forneris, con l'obbligo di stabilire dopo la morte del donatore un Asilo d'infanzia in Carignano con l'annua dote di lire 3 mila. Il dott. Forneris essendo mancato di vita nel settembre 1860, la Direzione trattò col Municipio di Carignano per la pronta erezione dell'Asilo. Si venne senza grande fatica ad accordi. Il Comune stesso con R. D. fu dichiarato persona giuridica per rappresentare ed amministrare la donazione Forneris. La casa avuta in dono fu destinata a sede dell'Asilo. Parte del capitale di lire 70000 fu investita nella rendita di lire 3 mila, con annotazione di vincolo perpetuo a favore dell'Istituzione, ed alla Società delle Scuole infantili di Torino fu solo riservato il diritto di patronato. Anche questi provvedimenti ebbero voto di approvazione dalla Società.

L'Adunanza per il resoconto dell'anno 1861 ebbe luogo il 12 luglio 1862. Il prof. cav. Tancredi Canonico, ragionò ampiamente a nome della Commissione visitatrice sullo stato intellettuale e morale dei cinque Asili visitati: poscia il Segretario cav. Callamaro riferì quanto erasi dalla Direzione operato per la più sollecita erezione dell'Asilo Cavour. Ecco in brevi tratti le disposizioni date: *Ricordano i lettori che nell'anno 1851, il Municipio aveva ceduto alla Società uno spazio di terreno sul giardino della Cittadella per erigervi*

il quarto Asilo, di cui si riconosceva il bisogno in quella parte della città: e parimente ricordano, che per ostacoli insuperabili l'erezione di un edifizio su quel terreno non ha potuto effettuarsi. Or bene sapendo la Direzione, che il Municipio possedea aree libere per la fabbricazione nei limiti della soppressa piazza d'armi, e quindi in quella regione indicata dal testamento del conte Camillo di Cavour come sede dell'Asilo erigendo, ad esso propose di rinunziare al terreno del giardino della Cittadella, e di ricevere in cambio la proprietà di un'area sul Corso Oporto per innalzarvi un edifizio e in esso collocare l'Asilo Cavour. La proposta fu accettata, ed il contratto di permuta fu stipulato.

Un disegno tracciato dall'arch. cav. Gaetano Gabelli fu approvato, e ne fu commessa la esecuzione ad abile costruttore.

Il prezzo dell'opera eccedeva di gran lunga i fondi disponibili della Società; ma la Direzione procedette animosa colla fiducia nella Provvidenza. Si diede principio ai lavori, e nel prossimo anno 1863, l'Asilo Cavour potrà essere inaugurato. Fin qui la relazione.

Nel giorno 2 maggio 1862 nei solenni funerali per i benefattori defunti tenne discorso il cav. teologo Giuseppe Pagnone, in cui elogì l'atto munifico del conte Camillo Cavour, che procacciando gloria alla Dinastia Sabauda, recò soccorso ai tapinelli, e mirando a far grande l'Italia non obblò i figliuoli dei poveri.

L'Adunanza tenutasi il 10 luglio 1863 fu solennissima, perchè mentre si diede conto dell'anno 1862 si inaugurò nell'edifizio, recatosi in poco più di un anno a compimento, l'Asilo Cavour. I soci intervennero oltre il costume numerosi. Parlò prima il vice sindaco teol. coll. cav. Pietro Baricco a nome del Municipio; poscia il presidente della Direzione cav. Carlo Bon-Compagni a nome della Società magnificando l'opera generosa del conte Camillo, e del marchese Ainardo di Cavour; lesse poi il resoconto della visita degli Asili fatta nel 1862, il professore cav. avv. Placido Gariazzo: finalmente il cav. avv. Arnaldo Colla presentò una relazione sul conto finanziario che fece conoscere il costo dell'edifizio eretto per l'Asilo Cavour di circa lire 80 mila, parte già pagate coi fondi tenuti in serbo a tal uopo, e parte da pagarsi sui bilanci degli anni prossimi.

Fu stabilito, che l'Asilo entrasse in esercizio il 1° gennaio 1864.

Sullo stato delle Scuole nell'anno 1863 lesse una elaborata relazione il prof. cav. Gio. Batt. Bosco nell'Adunanza del 9 maggio 1865. Riferì sulle condizioni igieniche il dott. cavaliere Gioachino Valerio costante amico, ed assiduo visitatore delle nostre Scuole. Sul conto materiale parlò il prof. cav. Giuseppe Buniva, ed il Segr. avv. coll. Callamaro toccò di alcuni fatti amministrativi, specialmente della economia di lire 400 annue sulle spese di amministrazione esterna per l'offerta del cavaliere Luigi Ferraudi, di assumere gratuitamente tutto il carico dei lavori di segreteria e contabilità. Diede inoltre la consolante notizia della promessa fatta dal Municipio, di concedere un annuo assegno di lire 1200 alla Società delle Scuole infantili, con cui si potesse tenere in vita l'Asilo di S. Massimo, il quale aveva cessato per l'erezione dell'Asilo Cavour, di partecipare al sussidio assegnatogli nella convenzione surriferita del 16 dicembre 1861.

Per le grandi mutazioni politiche avvenute negli anni 1864, 65 e 66, e specialmente per il trasporto della sede del Governo da Torino a Firenze non si tennero le consuete Adunanze generali: per altro la Direzione non trasandò punto di vigilare le Scuole, di visitarle annualmente per mezzo di speciali Commissioni, e pose cura solerte nel dirigere la parte economica.

Addi 8 dicembre 1867 il comm. Severino Battaglione fece note le condizioni intellettuali e morali degli Asili riconosciute nelle visite fatte nel passato triennio: il comm. Luigi Rey riferì sui conti consuntivi dello stesso periodo di tempo, ed il cav. Callamaro narrò le vicende dell'amministrazione sociale enumerando i legati e i doni fatti alle Scuole, e tessendo in ultimo un elogio del prof. comm. Antonio Rayneri morto nel giugno di quell'anno. Quest'uomo tanto modesto quanto valente ben meritava un attestato di riconoscenza dalla Direzione degli Asili di cui era membro da ben vent'anni. Tutti sanno inoltre quale fosse il suo ingegno, la sua cultura, il suo costume, la sua fede religiosa e civile. Monumento imperituro della scienza del prof. Rayneri è il suo Corso di Didattica e Pedagogia, che fu il primo libro intorno a questa materia pubblicato in Italia, e sarà forse per molti secoli il testo, a cui ricorreranno tutti i maestri dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per il successivo triennio 1867-68 e 69 fece una sommaria relazione il nuovo segretario cav. Tancredi Canonico, succeduto al dimissionario cav. Callamaro, nell'Adunanza del 10 giugno 1870. Con calde parole egli fece commemorazione del compianto marchese Alfieri di Sostegno, che dopo aver presieduto la Direzione negli anni 1848-49-51-52-53 e 54, presiedette la Società dall'anno 1855 sino al dì della morte.

Nella stessa Adunanza il prof. Costantino Rodella presentò una relazione che rivelava la bella mente ed il cuore affettuoso di quell'egregio educatore, colpito poi in età giovane e promettente, da crudo morbo. È notevole specialmente la raccomandazione ch'egli fa alla Direzione di richiamare gli Asili alla semplicità che aveano nei loro primordi, per guisa che si badi più a sviluppare con acconci esercizi l'intelligenza, che a dare un insegnamento, il quale non può riuscire che meccanico e poco efficace, e si avvezzino i bambini a parlare sulle cose osservate od intese, piuttosto che rimpinzar la memoria con nozioni superiori alla loro età, che certo non possono intendere e non fanno che ripetere materialmente.

La Direzione fece pro dei consigli avuti, chè in quell'anno medesimo fece una riduzione dei programmi d'insegnamento, con animo di modificarli più radicalmente dopo qualche tempo di prova. Nella detta Adunanza furono adottate due deliberazioni di alto rilievo:

1º Fu eletto Presidente della Società S. A. R. il Principe Amedeo Duca di Aosta;

2º Fu accolta la proposta del Condirettore coll. cav. Pietro Baricco di fare un appello alla carità pubblica per un nuovo Asilo da fondarsi nel Borgo S. Secondo.

Ambedue le deliberazioni ebbero felice esito.

S. A. R. il Duca di Aosta si degnò di assumere la Presidenza della Società (che ancora ritiene presentemente): e l'invito ai cittadini per concorrere alla fondazione dell'ottavo Asilo fu accolto favorevolmente: il numero degli Azionisti si aumentò di novanta, e per le spese di primo impianto si raccolsero lire 5 mila.

Si vedrà dall'esame cronologico degli atti della Società, come siasi eseguito il progetto del proposto Asilo.

Nella commemorazione anniversaria dei defunti Benefattori

pronunciò un eloquente discorso il sac. gerosolimitano Davide Morkos.

Avendo la Direzione presentato al VI Congresso pedagogico tenutosi nell'agosto 1869 in Torino un opuscolo contenente in succinto la storia della Società Torinese delle Scuole infantili redatta dal Condirettore teol. coll. cav. Pietro Baricco, ed avendo ottenuto che il Congresso affidasse ad apposita Commissione il mandato di visitare tutti gli Asili, ebbe da questa congratulazioni, conforti, e, che è più, suggerimenti e consigli: ebbe di più la soddisfazione di veder conferita alla Società una medaglia d'argento.

Il prof. cav. Casimiro Danna nell'Adunanza generale del 23 luglio 1871 dopo aver dato conto dei saggi dati dalle diverse Scuole entra con piglio sicuro, e con maestria a discutere sulle differenze tra gli Asili aportiani, gli Asili scuole, ed i Giardini Froebeliani, e sul merito relativo dei tre sistemi di educazione da questi Istituti rappresentati. E siccome trattasi di una quistione di grande importanza, intorno alla quale havvi differenza di opinioni, e varietà di apprezzamenti, stimiamo pregio dell'opera riportare due pagine della relazione del professore Danna, ai giudizi del quale noi aderiamo senza riserva.

• Sull'indirizzo da darsi agli Asili si disputò e si disputa molto fuori e dentro di Italia. Le due scuole più prevalenti di oltremonte sono quella di Roberto Owen, filantropo a tutta prova, e fondatore nella gran manifattura di New - Lanark d'una scuola puerile ammirata da quanti la visitarono, e quella del Froebel tedesco, creatore dei Giardini d'infanzia. Il sistema dell'uno e dell'altro per mezzo de' libri, per mezzo de' giornali, comincia a far capolino in Italia.

• Non è questo nè il luogo, nè il tempo di addentrarci nelle particolarità del metodo dell'uno e dell'altro.

• Dico solamente che l'esempio dello Scozzese può essere utilmente imitato dai fondatori o padroni di qualche grande opifizio, ai quali prema, che agli operai non manchi il lavoro e la morale educazione dei figli. Col suo sistema mirando ad informare il carattere de' fanciulli col rendere predominante l'abitudine e la benevolenza, volle Owen che l'alunno rinnegasse le proprie per accettare esclusivamente le idee dell'educatore.

« Froebel al contrario, lasciando libera e spontanea l'azione del fanciullo, si propone d'educarlo diletando. Già Quintiliano, e dopo lui S. Gerolamo, insegnava come si dovesse con oggetti cadenti sott'occhio ed allettevoli istruire i fanciulli. Ausonio rammenta figure geometriche, colle quali si spassavano i bimbi istruendoli. In sepolcri di bambini si trovarono dipinte marionette. Il principio dunque è antico, ma niuno lo spinse tanto oltre quanto Federico Froebel coi suoi Giardini di infanzia.

« In sua mano l'istruzione non è che un giuoco continuo, direi un trastullo spinto all'eccesso, di modo che al pargoletto l'imparare non costa alcuno sforzo, nè si abitua alla fatica. Il che non succedendogli più nel corso della vita, tanto più penoso gli sarà l'acquisto delle cognizioni un po' difficili, quanto più facili e sollazzevoli furono gli iniziamenti della medesima.

« Senza che l'aspettare, come fa l'autore, ad insegnare i rudimenti primi del leggere e dello scrivere all'età dei cinque o sei anni; il vedere che non parla, se non tardamente, all'alunno, di Dio, e queste ed altre ragioni per poco non mi facevano respingere un sistema tutto rivolto ai sensi, e poco o nulla al cuore.

« Se non che una più seria e profonda disamina del libro intitolato: *Manuale pratico dei giardini d'infanzia* (tradotto dall'egregio cav. Decastro, e corredato di quadri figurativi e di 60 tavole contenenti il modulo de'saggi che si possono ottenere con quel metodo), modificò le prime impressioni; e, lasciate che il dica, quel non so che di seducente che mi presentava un bambino tra i fiori, fiore egli stesso dell'innocenza e della vita, mi riconciliò in parte coll'autore. Quindi non potei più accostarmi all'opinione di chi, parlando dei giardini Froebiani, uscì in questa sentenza:

« In Germania possono desiderarsi giardini per allietare l'infanzia. In Italia ogni campo somiglia facilmente ad un giardino ».

« Io dico di più: L'Italia è tutta un giardino; ma chi sa intendere le sue bellezze, chi interpretarle, e farle assaporare agli animi puerili? Non è forse l'Italia un giardino muto per gli uni, e morto per altri? Se la bellezza esterna svegliasse affetti e sensi corrispondenti, in Italia non si dovrebbero vedere brutture di vizi, atrocità di delitti.

Quella dunque non è ragione valevole a respingere i giardini di Froebel. Epperò dissi tra me e me: noi ci martelliamo il cervello nel cercare ripieghi, nel trovare migliorie per gli Asili aportiani; e intanto chi sa che non ci sfuggano di mano i più validi ed accettabili, respingendo del tutto il sistema del filosofo tedesco? Perchè non pensiamo piuttosto a trarre da quel sistema quanto nella pratica contiene di buono e di imitabile? Chi impedisce le nostre istitutrici di far tesoro della nomenclatura contenuta ne' capitoli intitolati *Chiacchiere della madre?* Non potrebbero essere trapiantati tali e quali nel libro di testo che si desidera de' nostri Asili?

Gli esercizi di calcolo, che propone nel capitolo che ha pel titolo *Bastoncini*, non potrebbero conferir prontamente a variare l'andazzo monotono, e che finisce per diventare stucchevole delle operazioni aritmetiche sul pallottoliere?

Lo stesso potrei dire di altre parti; ma io darei nelle lungaggini, e debbo ormai, chiedendovi scusa della lunga tiritera, venire ad una conclusione. E questa è, che nel suo complesso il sistema di Froebel non può essere di pianta surrogato ai nostri aportiani, perchè non si potrebbe acconciare alla numerosissima scolaresca di 200 a 300 alunni; perchè mancano i casamenti adatti, mancano le maestre appositamente istruite in tale metodo, mancano i mezzi per provvedere gli oggetti geometrici con tutto il loro corredo; mancano infine le somme ingenti che si richiederebbero. Ma soggiungo pure, che non si tratta di rovesciare l'istituzione esistente bensì di migliorarla: si tratta che le direttrici e le maestre si giovino degli esercizi, degli espedienti offerti dal metodo froebeliano per occupare i bambini in una maniera più allettiva insieme e più educativa, mantenendo l'ordine senza quella disciplina forzata e severa, così opposta alla loro natura.

Dopo il prof. Danna il Segretario cav. prof. Canonico informò l'Adunanza di ciò che aveva operato la Direzione relativamente alla fondazione di un Asilo nel Borgo S. Secondo. Cioè fu acquistata un'area di 1500 m. q., per il casamento, ed il giardino: furono affidati ad abile ed onesto impresario le costruzioni, e, fatti i necessari calcoli, si riconobbe potersi destinare a quell'opera un capitale di lire 40 mila, senza dissestar le finanze sociali. Venendo poi a toccare a nome della Direzione l'argomento svolto, come testè narrammo, dal re-

latore della Commissione di visita, espresse con queste sensatissime parole le opinioni della Direzione: « È una importante questione pedagogica, egli disse, quella cioè di vedere, se i così detti *Giardini d'infanzia*, ideati in Germania da Federico Froebel, siano preferibili agli Asili tenuti finora secondo gl'insegnamenti del benemerito abate Ferrante Aporti.

« La Direzione non intende per certo pronunciarsi in questione di tanto momento, mentre pendono ancora sovr'essa indecisi gli studi e gli animi dei più valenti pedagogisti.

« Sentendo però i doveri che le impongono il nobile suo mandato e le tradizioni dell'illustre Educatore cremonese finora applicate con prospero successo, essa non mancò di esaminare i metodi froebeliani; ed apprezzando la pratica sapienza di molti precetti e consigli, venne in pensiero di giovarsene in via d'esperimento in alcune scuole, coll'introdurvi alcuno di quei mezzi chiamati dal tedesco Istitutore *i sei doni* ed *i giuochi ginnastici*, dei quali esclusivamente egli si serve per sviluppare l'intelletto dei bambini.

« Nulla sarà mutato all'indole ed all'indirizzo dei nostri Asili, ai quali amiamo conservare il nome di Scuole; solamente l'unione di siffatti mezzi a quelli finora da noi praticati aggiungerà alla sperimentata efficacia dei metodi aportiani quel brio e quella piacevolezza che forma il pregio migliore dei metodi di Froebel. Perocchè non vorremmo si credesse che, dimentichi dei precetti del benemerito abate Aporti, abbiamo fatto prevalere nelle nostre scuole la fredda ed arida istruzione alla educazione del cuore ed allo sviluppo dell'intelletto per via dei sensi. L'onorevole Commissione che visitò questo anno gli Asili ci può rendere testimonianza del contrario.

« Confessiamo però francamente che non in ogni parte potremmo convenire coll'insigne Istitutore tedesco. Così a cagione d'esempio, per tacere di altri punti di minor rilievo, non crediamo sia conveniente aspettare ad insegnar al fanciullo la lettura sillabata ch'egli stesso il domandi e che abbia raggiunto il sesto anno. Similmente non crediamo si debba differire a presentare al ragazzo la grande idea di Dio e ad instillare nell'innocente suo cuore il sentimento religioso finchè siansi sviluppate in lui le facoltà del concepire, del conoscere, dell'amare. Nè ci pare maggiormente accettabile quel continuo insegnare per via del solo diletto, coi giuochi, colla

danza, col canto, che si fa nei Giardini d'infanzia di Froebel. Non vogliamo giudicare fino a qual punto l'indole diversa dei due popoli possa consigliare una diversità di metodo in Germania ed in Italia. Ma quello che teniamo inconcusso si è che, se l'istruzione, e l'educazione non debbono opprimere nel bambino lo svolgimento naturale delle sue facoltà, debbono però risvegliarlo e precederlo, onde coltivarlo convenientemente e porlo fin dal principio sulla retta via: che la trasmissione dell'insegnamento e dello spirito religioso in ispecie (come quella che si rivolge non tanto alla ragione, quanto al sentimento, e che mira ad avvalorare con una vita superiore tutte le facoltà dell'anima) debb'essere fatta prima che lo sviluppo della facoltà razionatrice, insufficiente per se sola ad apprendere Dio, abbia potuto soffocare o fuorviare quel sentimento. Noi siamo infine fermamente convinti che, se è giusto rendere amabile l'adempimento del dovere, uno dei pregi principalissimi d'una buona educazione è però di avvezzare gli animi a quelle lotte con sè medesimi che sono indispensabili per poter perseverare in tale adempimento, e che sole producono le gioie veraci. La qual cosa, vera per tutti, è poi tanto più necessaria nell'educare i ragazzi del povero. È una irrisione crudele allevare nelle piacevolezze e nei giuochi il figliuioletto d'un povero artigiano che suda da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane. Non illudiamoci: quel ragazzino che educato con affetto sì, ma con affetto severo, avrebbe portato la gioia nella famiglia, una opera utile ai genitori e più tardi al suo paese ed a sè stesso, educato invece per via del diletto comineierà dal prendere a noia lo squallore e le privazioni della casa paterna, ed avvezzandosi a considerare la povertà come la somma delle miserie, senza avere in sè la tempra necessaria per nobilitarsi nelle dure sue prove, finirà per non più vedere in ogni uomo agiato che un nemico; e potrà giungere a tale che ogni mezzo d'arricchire gli paia legittimo.

Ned è a tacere un ostacolo all'attuazione dei Giardini di Froebel, che per la nostra Società sarebbe insuperabile; l'enormità della spesa. Secondo i calcoli del Jacobs esposti nel *Manuale pratico dei giardini d'infanzia*, non basterebbero L. 5,000 annue per mantenere un giardino di 120 allievi. Ora, per le nostre scuole, che racchiudono 2,000 bambini, la

spesa ascenderebbe a circa L. 80,000, senza contare quella delle minestre che noi distribuiamo per di più, il che darebbe in totale una spesa complessiva di poco inferiore a L. 100.000; mentre con meno della metà si comparte dalla Società nostra un'istruzione che non dubitiamo di affermare soda e feconda di ottimi risultati.

« Se si trattasse d'un centinaio di bambini di famiglie agiate, le quali si sobbarcassero a tutte le spese, non sarebbe difficile impiantare e mantenere (ove si volesse farne la prova) un Giardino d'infanzia. Ma convertire in Giardini d'infanzia le nostre Scuole, così numerose ed alimentate in principal modo dalla carità pubblica, equivarrebbe a privare quasi due terzi dei bambini da noi educati d'un beneficio certo per restringere all'altro terzo, lasciatemelo dire, un benefizio dubbio.

« Lieti ciò nullameno di riconoscere, e come già dissi, nel sistema di Froebel non pochi consigli pedagogici e didattici di gran pregio, sarà nostra cura di attuarli nel modo accennato più sopra ».

Addi 7 luglio 1872 si tenne l'Adunanza generale per il rendiconto dell'esercizio 1871. Il prof. Crescentino Grillo dichiarò che la Commissione visitatrice rimase soddisfatta dei saggi scolastici a cui fu presente: quindi il Segretario prof. Canonico informò la Società sui progressi dei lavori dell'Asilo del Borgo S. Secondo, facendo promessa che tutto sarebbe terminato e messo in ordine per il 1º dicembre prossimo. La spesa per la costruzione dell'edificio, e per l'arredamento (compresi i banchi in legno e ferro affatto simili a quelli della Scuola Cavour) non eccederebbe le lire 50 mila.

Il prof. Canonico diede pure notizia del traslocaamento avvenuto dell'Asilo del Borgo Po in sito più ampio e meglio disposto presso il Collegio delle Missioni in via della Vigna della Regina, n. 6.

Il prof. Giuseppe Magnani fu eletto relatore della Commissione che visitò le Scuole nel 1872, e presentò il suo lavoro all'Adunanza generale il 21 marzo 1873: ebbe parole di lode e d'incoraggiamento per tutti; non omettendo di dare opportuni consigli.

In questa seduta il prof. Canonico fece una enumerazione delle offerte avute in occasione dell'apertura dell'ottavo Asilo, specialmente quella del cav. Bon-Compagni, del Condirettore

cav. Vittorio Rignon, del Ministro d'Istruzione pubblica, del R. Economato, delle LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa di Genova, e il Principe di Carignano, e del Battaglione della Guardia Nazionale di Roma, che venuto ad assistere alla inaugurazione del monumento in onore del conte Cavour non dimentico tra gli evviva, e le amicali accoglienze i figliuoli dei poverelli. Annunciò finalmente l'aumento fatto di L. 500 all'annua sovvenzione dal Municipio.

Il conto dell'esercizio finanziario 1873 fu presentato il 16 aprile 1874 dal Condirettore Pietro Baricco. In esso secondando il desiderio espresso parecchie volte da un amico delle Scuole infantili, e da più anni Direttore dell'Asilo Cavour, fece a nome della Direzione formale promessa, che, quando avvenisse che, la somma delle piccole tasse pagate dai bambini delle famiglie agiate, eccedesse la somma stanziata in bilancio, ogni eccedenza si colloccherebbe in impiego fruttifero per destinarne gli interessi a pensioni, o sussidii a maestre divenute inabili a compiere l'ufficio loro. Promessa che fu fedelmente mantenuta, come si vedrà più innanzi.

Il prof. cav. Carlo Emanuele Richetti ebbe l'incarico di riferire sullo stato delle Scuole nell'anno 1874-75, e compiè degnamente il suo mandato. Egli conchiuse la sua relazione con questa solenne parenesi: « Che vale.... gridare Italia, Italia, Patria, Patria se noi non scongiuriamo i pericoli che ci minacciano sì da vicino? Non sarà mai ripetuto abbastanza questo gran vero. La Società è rosa dal verme della, lasciatemi dir così, ineducazione della parte diseredata che cresce nell'odio ai ricchi, e nel desiderio di insorgere pazzamente contro i pochi possidenti a proclamare il comunismo, il quale non può durare un giorno; ma, cosa orribile solo a pensare, può infierire quanto basta per rovinare per lungo tempo la nazione, e rapirle la sua libertà ed indipendenza. »

« Appena sembra credibile, che gli Asili d'infanzia possano essere un argine a questi mali: eppure è cosa certa. Le massime della buona morale gettate nel cuore dei bambini germoglieranno, cresceranno, e daranno frutti copiosi quando essi saran divenuti adulti e fatti uomini ».

Nella relazione sul conto 1876 presentata dal teologo collegiato Pietro Baricco, si ha notizia della visita fatta alla Scuola

Cavour ed a quella del Borgo S. Secondo da S. A. R. il Duca di Aosta Presidente della Società. Si narra, come ben 400 bambini tutti vestiti a festa e raggianti di gioia abbiano salutato e ricevuto l'Augusto visitatore, e come S. A. R. abbia assistito ai loro esercizi di lettura, di nomenclatura, di aritmetica, di canto, di ginnastica, e siasi anche compiaciuto di presenziare la loro refezione.

Il cav. prof. Giovanni Lanza ragionò, come suole questo valentissimo educatore della gioventù, sulle Scuole infantili ch'ebbe l'incarico di visitare nel 1877 insieme con parecchi altri Soci. Egli, pur dicendo di essere stato soddisfatto dal modo con cui procedono le scuole, ripetè già l'avviso dato da altri relatori, che si riduca il programma d'insegnamento in limiti più angusti, concedendo molta parte all'istruzione oggettiva.

Per la prima volta il cav. coll. Pietro Zanotti Bianco eletto Direttore e Segretario al posto del prof. Canonico chiamato a Roma a sedere magistrato nella Corte di Cassazione, parlò nell'Adunanza dei Soci il 17 luglio 1877. Dopo avere discorso di atti amministrativi compiuti dalla Direzione accennò alla visita fatta alle scuole da una Commissione del VII Congresso ginnastico tenutosi in Torino, e fu lieto di annunciare che per decreto del Congresso medesimo, la Società delle Scuole infantili era stata giudicata degna di una medaglia di primo grado.

Nell'adunanza del 19 maggio 1878 i Cond. teol. coll. Pietro Baricco, e cav. Pietro Zanotti Bianco diedero informazioni precise intorno alle condizioni finanziarie sociali, le quali rassicurarono alquanto gli animi turbati dall'aver veduto che il bilancio 1877 erasi approvato con deficienza di alcune migliaia di lire. Informarono quindi l'Adunanza delle disposizioni date d'accordo col Municipio per cessare la malattia di occhi con indole contagiosa (*congiuntivite granulosa*) che pareva una grande minaccia a danno della popolazione torinese, e specialmente dei fanciullini.

La Direzione in seduta 8 giugno dello stesso anno fregiava col nome del Principe Tommaso Duca di Genova l'Asilo del Borgo S. Secondo, e l'Augusto Principe degnavasi di gradire quest'atto di ossequio con dispaccio del Gran Mastro della sua Casa il 12 dello stesso mese.

La Direzione nella seduta del 12 luglio successivo, sulla proposta del presidente comm. Boncompagni deliberò di tenere un corso di conferenze autunnali a vantaggio delle nostre maestre, e anche di quelle di altre scuole che volessero approfittarne per ridurre a maggiore conformità il governo degli Asili d'infanzia, e introdurre in essi quelle migliorie volute dal progredire dei tempi, ed anco quei metodi speciali, che in terre nostrane, od in altre regioni avessero fatto buona prova.

A tenere queste conferenze fu invitato un uomo di specchiatissima vita, di mente colta e di perizia rara. Il sacerdote prof. Carlo Uttini da Piacenza, il quale ben volle assumere il carico di dire quale fosse la natura, l'indole, l'atteggiamento dell'Asilo infantile italiano, e di dettare le norme pratiche per ben condurlo e renderlo fruttuoso. Questo duplice incarico egli adempì nel mese di settembre con generale soddisfazione e in modo degno di plauso.

Ben 150 maestre hanno frequentato le lezioni del prof. Uttini, e gli resero nel commiato, solenni grazie, promettendo di porre in opera i saggi ammaestramenti da lui ricevuti.

Nell'Adunanza generale dei Soci del 15 agosto 1879 il cavaliere Pietro Zanotti Bianco riferì sull'esito delle conferenze tenute, come si disse, nel settembre dell'anno precedente, poscia diede notizia di un cospicuo legato fatto alla Società dal comm. Stefano Bonacossa.

Ecco i termini del testamento di quest'uomo benefico in data 11 aprile 1878.

« Lascio alla Direzione generale degli Asili infantili di Torino lire 60 mila, con che mediante il prodotto annuo netto si concorra, e provegga al mantenimento di un Asilo infantile nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di questa Città, e che sia di esso Direttore il Parroco *pro tempore* esistente delegato dal Vescovo, sebbene con la sola amministrazione spirituale della parrocchia, e che siano diffalcati dalla rendita netta di queste lire 60 mila, e corrisposti annualmente i due terzi a Maria mia figlia finchè sarà vivente, e di più, che l'Asilo porti il mio nome, e che nel trimestre dopo la mia morte, e successivamente in ogni anno sia fatta celebrare una messa perpetuamente, cui assistano i beneficiati, ed innalzino preci a Dio impetrando eterna pace per me, i miei genitori, e le zie, che

fecero tanti sacrificii per farmi istruire, siccome ancora per i miei fratelli, mia figlia, e sua genitrice ».

Il 7 maggio 1878 la Direzione accettò il legato: l'accettazione fu autorizzata dalla Deputazione provinciale addì 13 dello stesso mese, e addì 21 giugno la gentilissima signora Maria Amabile Bonacossa, figlia unica del testatore, moglie Grosso, assistita dal suo consorte pagò il capitale, che fu tosto investito in tre cartelle di consolidato 5 per %: la prima della rendita di lire 100 per la messa anniversaria, la seconda della rendita di lire 2450 coll'usufrutto riservato alla signora Maria Grosso-Bonacossa, e la terza della rendita di lire 1140 a favore della Società delle Scuole infantili.

Il cav. Zanotti Bianco diede per ultimo notizia dell'onorificenza decretata alle Scuole infantili dal Giuri della Esposizione universale di Parigi, consistente in una medaglia d'argento.

La Direzione aveva mandato a quella solenne mostra la serie completa di tutti i suoi atti, le piante degli Asili Cavour e Principe Tommaso, ed i disegni dei banchi in legno e ferro adottati in parecchie delle nostre Scuole.

Sullo stato delle Scuole dell'anno 1880 fu eletto a dar giudizio il prof. cav. Felice Borgnino Direttore della Scuola N. 4. Egli ribadì quanto fu detto e ripetuto molte volte negli anni passati, che negli Asili si vuol troppe cose insegnare, e che fa d'uopo adoperarci per ritornarli ai loro primordi e ridurre l'istruzione a stretti limiti diretti all'educazione della mente e del cuore: « *s'insegni, egli disse, nelle Scuole infantili ciò che insegnerebbe una madre in famiglia, si preparino i bambini a ricevere l'istruzione, ma non si obblighino a riceverla anzi tempo. I bambini sentono potente il bisogno d'imparare, sono avidi di conoscere un mondo di cose, le loro proprietà, le qualità, le cause di esse, gli effetti. Li secondi la maestra in questo loro giusto desiderio, insegni loro a parlare la dolce favella della nostra nazione, si faccia piccola con essi, li guidi a pensare da sè, a ragionare, e faccia quanto le detterà l'affetto, chè l'affetto è vero creatore, esso solleva l'anima e la scalda, scorre quieto, ma continuo, e per vari rivi discende a portare al cuore le gioie della vita.* ».

Questo pensiero svolse il relatore con magistero di molta arte, e disse cose che le nostre maestre hanno udito con compiacenza e col proposito di metterle in pratica.

Sul termine della seduta il Segretario cav. Zanotti Bianco raccomandò caldamente ai presenti di farsi promotori presso i loro amici della santa Istituzione degli Asili d'infanzia.

Il 1881 fu anno sopra tutti nefasto per le nostre Scuole infantili, perchè morte rapì due dei loro più caldi fautori: il comm. Carlo Boncompagni, e l'ing. cav. Gaetano Bay. Il primo presiedette la Direzione per 33 anni e della Società nostra fu iniziatore, e precipuo sostegno. Egli visitò nel 1838 gli Asili fondati dall'Aporti in S. Martino di Bozzolo ed in Cremona, quelli di Milano e di Toscana per iscrutarne l'intima natura, e poi fece di pubblica ragione molti scritti per dimostrare la eccellenza delle Scuole infantili e per far conoscere il modo di governarle; ragionò saviamente e cristianamente di tali Istituti considerati come Opere di Carità, disse del sollevo ch'essi recano ai genitori poveri, del bene morale e materiale che fanno ai bambini, e con senno ed affetto trattò del metodo da seguire per ben ammaestrare gl'infanti. Apertasi poi la prima Scuola d'infanzia in Torino nel 1839 e la seconda nell'anno successivo, egli divenne d'entrambe non solamente il direttore ma il maestro; chè non isdegnò di scendere ogni dì in mezzo ai bimbi per comporli a buona disciplina, per aprire le loro menti ai primi veri delle divine e delle umane cognizioni, per isnodare le loro lingue coll'idioma italiano, per eccitare nel loro cuore gli affetti della Religione, della Patria e della Famiglia.

Il Boncompagni gioiva di trovarsi fra i bambini, sapeva farsi piccolo per intenderli e farsi comprendere, per conoscere i loro sentimenti, per trovare la via dei loro cuori. Quando noi lo contempliamo col memore pensiero seduto dinanzi ai bambini dei nostri modesti Asili in atto d'insegnare ci pare più grande, che quando ce lo rappresentiamo oratore sulla tribuna politica, o professore sulle cattedre accademiche o ministro di Stato nella Reggia del Sire d'Italia.

Il secondo fu membro della Direzione per 25 anni. Delle Scuole infantili curò specialmente la parte economica, fu assiduo nel sorveglierle, e ne promosse l'incremento con tutte le forze. Morendo non obblò la Istituzione sua prediletta, anzi le diede un pegno di singolare benevolenza affidandola al patrocinio della egregia sua consorte, Enrichetta Bolmida: e questa mentre aveva gli occhi ancor lagrimosi

per la perdita del caro marito fece sapere alla Direzione delle Scuole infantili, che un capitale di lire centomila terrebbe in pronto per procurare all'Asilo esistente in Borgonuovo un'ampia e dicevole sede; e, siccome la pubblica voce non tardò ad acclamare la vedova Bay come donna generosissima, essa scrisse, porgendo saggio di rara modestia, queste parole:
« L'idea di erigere un edifizio per una Scuola infantile appartiene esclusivamente al compianto mio marito, e perciò io non ho merito di sorta, ed è un obbligo per me sacrosanto il procurarne l'attuazione ».

Disse l'elogio del Boncompagni in pubblica Adunanza addì 24 giugno 1881 il Cond. teol. coll. Pietro Baricco ed annunziò pure l'atto generoso della vedova del compianto cavaliere Gaetano Bay.

Reso il conto dell'esercizio 1880, il Segretario cav. Zanotti Bianco deplorò l'invasione avvenuta in alcune parti della città di due morbi fatali ai bambini, il morbillo e la difterite che fecero anche parecchie vittime negli Asili sociali, specialmente nel quartiere di San Secondo; soggiunse per altro, che i rimedi adoperati e le precauzioni avute per suggerimento dell'Ufficio municipale d'igiene avevano contribuito ad arrestarne la propagazione.

Nell'Adunanza del 24 luglio 1882 datasi comunicazione del conto 1881 già approvato dalla Deputazione provinciale il prof. Giov. Tamagnone lesse la relazione sulla visita fatta alle Scuole, di cui notò i pregi, e dei difetti non tacque, insegnando il modo di questi correggere. Raccomandò soprattutto alla Direzione di non lasciarsi sedurre da soverchio studio di novità e di ingegnarsi a tutt'uomo per conservare a' suoi Asili l'impronta italiana.

Il Segretario cav. Zanotti Bianco espose quindi all'Adunanza le pratiche fatte dalla Direzione per secondare le intenzioni benefiche della signora Enrichetta Bay nata Bolmida, pronta a destinare lire cento mila per la erezione di apposito edificio per collocarvi l'Asilo del Borgonuovo: disse cioè essere prossimo l'acquisto di una casa posta sull'angolo delle vie Silvio Pellico e Principe Tommaso al prezzo di lire 62 mila, essere omni allestito un disegno per la gratuita opera dello ingegnere Benedetto Ghiglione per l'abbattimento di parte della detta casa e la costruzione in iscambio di un edificio

ad uso esclusivo di Asilo d'infanzia, soggiunse avere fondata speranza, che l'Asilo di Borgonuovo possa essere traslocato nella nuova sede entro l'anno 1884.

L'Adunanza ebbe infine comunicazione dei fatti seguenti: 1° di avere la Direzione presentato alla Esposizione di Milano dell'anno 1881 la raccolta degli atti della Società delle Scuole infantili dal dì della sua fondazione sino al 1880, con documenti e disegni, e di aver conseguito il premio di una medaglia d'argento con diploma d'onore: 2° di avere la Direzione medesima imposto a ciascun Asilo un nome, che renda perpetui ed onori i più cospicui Benefattori, cioè:

BONCOMPAGNI, Scuola N. 1, in via Buniva, N. 3.

BAY, Scuola ora in via S. Francesco da Paola, N. 46.

D'AZEGLIO, Scuola N. 3, in via della Vigna della Regina, N. 6.

APORTI, Scuola N. 4, sul corso Valdocco, N. 15.

CAVOUR, Scuola in via Oporto, N. 11.

BONACOSSA, Scuola in via Nizza, N. 20.

S. PIO V, Scuola in via Pio V, N. 7.

PRINCIPE TOMMASO, Scuola in via S. Secondo, N. 34.

Nell'Adunanza generale dei Soci dell'anno 1883 il cav. prof. Porzio Giovanola, che vive in onorato riposo dopo aver percorso una lunga carriera nell'insegnamento e nell'amministrazione, fu nominato Relatore della Commissione visitatrice delle Scuole, e compiè questo incarico da pari suo, cioè da maestro: egli fece considerazioni sul governo degli Asili, che mostraron il suo grande valore nella scienza e nella pratica pedagogica, e, più che tutto, rivelarono il suo amor di padre, di educatore e di cittadino. L'Adunanza dei Soci accolse con plauso le parole del Relatore e la Direzione fece promessa di metterne in pratica gli ammonimenti.

Parlò dipoi il Cond. Segret. cav. Zanotti per comunicare ai Soci il conto finanziario 1882 già approvato dalla Deputazione provinciale, il contratto d'acquisto della casa per l'Asilo Bay stipulato l'8 febbraio 1883, e la convenzione stretta dalla Direzione coll'impresario cav. Gio. Bellia per la ricostruzione di parte della detta casa secondo il disegno dell'ing. Benedetto Ghiglione.

Disse finalmente in qual modo la Direzione avesse deliberato di far figurare nella prossima Esposizione Nazionale Italiana gli Asili della Società Torinese presentando:

1° Lo Statuto della Società.

- 2º Il Regolamento interno.
- 3º La raccolta compiuta dei rendiconti annuali dal 1839, cioè dalla fondazione della Società, a tutto il 1883.
- 4º I disegni delle Scuole infantili Cavour, Principe Tommaso e Bay.
- 5º Modello di banco per maestra contenente gli strumenti di insegnamento giusta i dettati del Froebel.
- 6º Modello di banco in legno e ferro per Asili infantili amministrati col metodo Aportiano.
- 7º *Le Scuole infantili di Torino*, Monografia del teologo coll. Pietro Baricco (cioè questo libro che spera di trovar lettori benevoli e indulgenti).

In questa stessa seduta l'adunanza dei Soci con particolare soddisfazione approvò la deliberazione presa dalla Direzione di accrescere di un decimo, cominciando dal 1º gennaio 1884, gli stipendi attuali delle Insegnanti.

Da molti anni si aveva il desiderio di migliorare alquanto le retribuzioni delle Maestre, troppo inadeguate alle loro fatiche; ma sarebbe stato cosa imprudente il farlo senza la certezza di avere entrate sufficienti a sostenere tale accrescimento di spesa. Ora che per l'atto generoso della signora Bay la Società viene ad essere alleggerita dal peso della pigione per il locale della Scuola N. 2, la Società può compiere l'antico suo voto, ed arrecare questo piccolo miglioramento alla condizione economica delle Istitutrici.

Lo stipendio normale pertanto delle Insegnanti dal 1º gennaio 1884 è il seguente :

Diretrici	L. 650
Maestre	» 500
Coadiutrici	» 400

Dopo ogni quadriennio di lodevole servizio questi stipendi sono aumentati di un decimo sino a quando gli aumenti tocchino i $\frac{3}{4}$ dello stipendio normale di cui gode l'Insegnante.

Così la generosa vedova del cav. Gaetano Bay avrà la ben giusta e legittima soddisfazione di sapere perpetuamente benedetto il suo nome dalla Società delle Scuole infantili, che si gloria di averle dedicato uno dei suoi Asili, ed avrà eziandio la riconoscenza delle Insegnanti per essa meglio rimunerate.

Qui termina la storia delle Scuole infantili della Società Torinese, che, se l'amore dei domestici fatti non fa velo a giudizi, deve eccitare due nobili sentimenti. Un sentimento di soddisfazione pel molto bene operato, ed un sentimento di speranza pel molto bene che otterremo da una pianta or fatta adulta, rigogliosa e piena di vita.

Nella età presente, in cui i principii religiosi e morali sono di quando in quando disconosciuti o negletti, il rispetto di ogni autorità è da molti avuto in non cale, o posto in deriso, e così frequenti sono gli errori e le colpe, è pur santa opera e di grande conforto per chi la compie, aver cura dell'uomo ancora innocente, insegnargli la verità, informarlo a virtù, e fare ch'ei cresca buon Cristiano e buon Cittadino.

Ed a quest'opera hanno posto mano i fondatori della Società delle Scuole infantili, ad essa hanno atteso costantemente per nove lustri; e noi la continueremo sino a che ci bastino le forze, e ci sostenga il favore dei nostri Concittadini, persuasi di rendere utile servizio alla Religione, alla Patria ed alla Famiglia.

Ora a compimento di questo lavoro faremo seguire alla Storia alcuni documenti relativi all'amministrazione economica, che non sono privi d'interesse, perchè essi dimostrano il graduato e continuo progredire della Società, e narrano, per così dire, col linguaggio delle cifre, gli atti generosi dei nostri Benefattori.

Dal primo Quadro appare, che dal 1839 sino a tutto il 1883 le entrate ordinarie sociali montarono a lire 1.361.935,05.

Dal secondo Quadro risulta, che le spese ordinarie per lo stesso periodo di tempo salirono a lire 1.336.093,73.

Vuolsi notare, che in questi due quadri sono solamente registrate le entrate, e le spese ordinarie. Il valore, dei tre edifizi propri della Società (l'Asilo Cavour, l'Asilo Principe

Tommaso e l'Asilo Bay), i valori delle cartelle del Debito pubblico, e di alcuni altri titoli producenti interesse, e le lire 25.841,32 delle entrate che eccedono le spese rappresentano le somme entrate in via straordinaria, specialmente in forza di disposizioni testamentarie.

Le spese di amministrazione furono sempre tenute in limiti ristrettissimi.

Sino al 1863 si compensò con tenue stipendio uno scrivano per i lavori di Segreteria. Negli anni successivi si risparmiò questa spesa avendo, prima uno dei Soci, e possia uno degli Amministratori offerto di prestare l'opera sua gratuita a servizio della Direzione.

Gratuita fu sempre la carica di Tesoriere. La sola persona d'ordine amministrativo retribuita è il Commesso d'ufficio, che è pure collettore delle azioni dei Soci, collo stipendio di lire 600.

Il terzo Quadro segna anno per anno il numero delle Scuole in attività di esercizio, il numero degli alunni che le frequentarono e le somme pagate dai Soci Azionisti. Questo cespote di entrate annuali vogliamo sopra tutti gli altri segnalato, affinchè il vederne lo scemamento nell'ultimo ventennio sia di stimolo a chi guarda con occhio benevolo gli Asili d'infanzia, ad accrescerlo con nuove azioni. È cosa di fatto, che nei primi venticinque anni la somma annua delle azioni superò sempre le lire 7 mila, e che negli ultimi venti anni toccò appena le lire 6 mila.

Il quarto Quadro reca i nomi di quei che beneficiarono gli Asili per atti di ultima volontà.

Il Quadro quinto indica quelli che fecero donazioni per atti tra vivi. Gli uni e gli altri posero la Società in grado di costituire un patrimonio che fin d'ora assicura la perpetuità dell'Istituzione.

Il sesto Quadro rappresenta il personale componente l'Amministrazione sociale dal 1839 sino ad ora.

Il Quadro settimo indica l'asse patrimoniale della Società al chiudersi dell'anno finanziario 1883.

QUADRO I.

Entrate ordinarie dall' an-

ANNI	FITTO		RENDITE		INTERESSI		TASSE		SUSSIDI	
	di	Case	pubbliche		di	Capit. e censi	Scolastiche		del	Municipio
1839	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1840	—	—	—	—	—	—	252	55	—	—
1841	—	—	120	—	—	—	446	40	50	—
1842	—	—	240	—	—	—	466	60	—	—
1843	—	—	240	—	—	—	453	20	—	—
1844	—	—	400	—	—	—	433	—	250	—
1845	—	—	400	—	—	—	424	50	—	—
1846	—	—	360	—	40	—	552	40	70	—
1847	—	—	520	—	40	—	611	80	—	—
1848	—	—	560	—	240	—	559	45	—	—
1849	—	—	520	—	440	—	490	25	—	—
1850	—	—	505	—	440	—	467	40	3,000	—
1851	—	—	555	—	420	—	422	60	3,000	—
1852	—	—	879	98	440	—	356	90	3,000	—
1853	—	—	829	33	1,900	—	412	20	3,000	—
1854	—	—	1,641	30	3,481	65	497	90	3,000	—
1855	—	—	1,583	86	2,460	—	2,151	80	4,500	—
1856	—	—	2,065	35	2,460	—	2,381	60	4,500	—
1857	—	—	2,044	61	2,960	—	2,331	45	4,500	—
1858	—	—	2,023	62	2,792	71	1,712	25	4,500	—
1859	—	—	3,005	41	2,618	42	1,800	30	4,500	—
1860	—	—	3,389	86	2,460	—	1,449	90	4,500	—
1861	—	—	3,398	86	3,223	33	1,696	65	4,500	—
1862	—	—	5,088	17	2,050	—	1,733	35	4,500	—
1863	1,000	—	3,633	24	2,550	—	1,756	20	5,700	—
1864	2,900	—	3,865	50	7,350	—	1,812	65	5,700	—
1865	3,600	—	3,403	25	7,150	—	2,153	15	5,700	—
1866	2,775	—	3,822	50	7,350	—	2,176	80	5,700	—
1867	4,300	—	6,803	75	7,020	—	2,488	85	5,700	—
1868	4,300	—	7,278	75	8,030	—	2,152	40	5,700	—
1869	4,389	—	8,104	50	7,510	—	2,350	30	5,700	—
1870	5,065	—	8,871	50	7,543	10	2,162	40	5,700	—
1871	4,052	—	8,929	72	7,845	98	2,356	—	6,200	—
1872	4,052	—	9,125	—	7,855	98	2,724	55	6,200	—
1873	4,552	—	9,009	24	7,484	67	3,614	55	6,200	—
1874	4,552	—	8,947	99	7,500	—	4,811	40	6,200	—
1875	4,552	—	8,975	50	7,475	—	6,027	90	6,200	—
1876	4,552	—	9,639	25	7,321	85	6,088	45	6,200	—
1877	4,552	—	10,078	—	7,310	—	6,546	25	6,700	—
1878	4,552	—	11,272	25	7,310	—	5,086	90	6,700	—
1879	4,352	—	12,036	50	7,310	—	6,566	70	6,700	—
1880	4,526	—	12,026	45	7,347	20	7,434	60	6,700	—
1881	4,700	—	11,915	—	7,339	60	7,108	50	6,700	—
1882	4,700	—	12,218	75	7,330	80	6,739	55	6,700	—
1883	4,700	—	12,206	30	7,330	—	7,114	70	6,700	—
Totale	86,723	—	212,532	96	179,730	29	111,377	25	181,070	—

no 1839 a tutto l'anno 1883.

QUADRO II.

Spese ordinarie dall' anno

ANNI	IMPOSTE	RIPARAZIONI		SPESE		STIPENDI		SPESE		
		alle	Case	di	Amministraz.	e	salari, ecc.	di	vitto	
1839	—	—	990	86	576	—	912	30	98	85
1840	—	—	581	40	483	—	4,322	—	1,569	23
1841	—	—	969	50	909	—	2,561	53	2,840	19
1842	—	—	614	95	631	70	3,255	65	3,193	35
1843	—	—	988	80	635	15	4,395	50	4,085	50
1844	—	—	833	33	677	—	5,201	20	5,044	40
1845	—	—	518	15	830	—	5,510	—	6,453	—
1846	—	—	361	26	728	60	5,524	40	7,364	40
1847	—	—	743	75	956	30	5,629	—	8,257	57
1848	—	—	103	—	770	—	5,649	—	6,989	95
1849	—	—	752	—	826	90	5,512	—	6,828	66
1850	—	—	759	—	840	50	5,933	50	6,356	90
1851	—	—	418	75	830	—	5,987	—	6,804	06
1852	—	—	279	—	850	—	6,127	—	7,443	06
1853	—	—	819	—	972	20	6,674	20	7,278	—
1854	—	—	851	70	945	50	7,201	64	7,095	47
1855	—	—	375	75	974	50	9,185	—	10,792	23
1856	—	—	65	90	819	—	9,350	—	10,490	05
1857	—	—	1,175	40	1,027	—	9,600	—	9,484	60
1858	—	—	295	—	4,038	70	9,648	72	9,090	95
1859	—	—	531	30	893	10	9,648	72	8,321	70
1860	—	—	317	—	4,153	40	10,031	99	8,087	59
1861	—	—	712	—	988	45	10,134	—	8,243	53
1862	—	—	172	—	1,165	15	10,425	—	8,238	20
1863	—	—	625	65	1,233	55	10,948	59	8,277	53
1864	—	—	1,000	—	713	—	11,889	75	8,485	30
1865	—	—	596	55	710	—	12,952	50	10,027	68
1866	—	—	799	75	413	—	13,157	25	9,082	37
1867	300	—	663	—	473	20	13,578	83	9,160	06
1868	583	46	794	—	697	80	13,763	53	11,510	97
1869	1,341	60	800	—	790	—	13,835	40	10,624	11
1870	1,850	—	631	75	830	—	14,019	81	9,854	49
1871	2,363	56	775	—	819	95	14,486	75	10,128	73
1872	2,550	—	794	50	829	15	14,660	75	10,375	60
1873	3,103	79	800	—	615	—	16,413	25	12,981	99
1874	3,241	42	776	01	850	—	16,991	—	11,984	49
1875	3,264	91	800	—	765	60	16,892	75	11,240	15
1876	3,310	—	353	50	880	—	17,075	75	11,777	94
1877	3,430	—	800	—	880	—	17,324	—	11,290	38
1878	3,514	43	578	—	840	90	17,628	—	8,050	55
1879	3,482	85	590	—	863	95	17,771	50	8,907	48
1880	3,540	72	594	50	880	—	18,313	05	10,886	49
1881	3,548	39	597	—	1,145	—	18,617	—	9,361	23
1882	3,630	67	599	24	970	—	18,905	—	8,439	84
1883	4,525	09	800	—	957	—	19,505	89	9,499	02
Totale	47,550	89	28,997	25	37,678	25	484,149	70	372,094	84

1839 a tutto l'anno 1883.

RIPARAZIONI		PIGIONE		SUSSIDII		SPESE		TOTALE	
di		e		e		diverse			
Mobili		Libri		Concorsi					
94	—	1,000	—	—	—	618	46	4,290	47
328	—	1,000	—	—	—	147	54	5,401	17
510	50	1,541	66	—	—	619	79	9,952	17
604	—	1,500	—	—	—	200	—	9,999	65
228	—	2,400	—	—	—	1,189	47	13,922	42
184	10	2,250	—	—	—	115	90	14,305	93
713	10	2,098	—	—	—	905	60	17,027	85
815	04	2,272	—	—	—	467	75	17,533	45
369	20	2,485	—	—	—	101	20	18,542	02
137	50	2,272	—	—	—	613	—	16,534	45
752	—	2,504	50	—	—	233	40	17,409	46
318	55	2,322	—	—	—	914	90	17,445	35
101	50	2,322	—	—	—	400	—	16,863	31
215	—	3,570	—	—	—	163	—	18,647	06
377	50	2,570	—	—	—	735	66	19,426	56
970	80	3,520	—	—	—	537	48	21,122	59
641	70	4,436	—	—	—	684	25	27,089	43
489	65	4,420	—	—	—	4,005	55	26,640	15
1,080	40	4,620	—	—	—	1,041	40	28,028	80
417	05	4,640	—	—	—	719	15	25,849	57
973	40	4,640	—	—	—	492	85	25,501	07
806	—	4,640	—	—	—	521	81	25,557	79
397	95	4,640	—	4,166	—	282	90	29,564	83
592	75	4,661	70	4,408	70	523	18	30,186	68
839	60	4,975	75	4,386	10	671	76	31,958	53
999	77	5,233	55	3,600	—	611	80	32,533	17
926	35	5,116	30	2,695	55	659	10	33,684	03
977	15	5,286	75	2,700	—	817	85	33,234	12
287	95	6,671	91	3,873	61	234	50	35,243	06
349	20	6,620	—	3,700	—	1,236	50	39,255	46
1,434	50	6,710	—	4,184	60	1,125	37	40,842	58
639	80	7,264	25	4,038	80	1,275	24	40,404	14
647	88	7,213	50	4,200	—	221	50	40,856	87
934	40	7,126	20	4,200	—	610	94	42,081	54
859	66	7,170	—	4,068	05	177	90	46,189	64
582	13	7,295	—	4,067	40	111	25	45,868	70
584	35	7,220	—	4,243	90	100	29	45,111	95
747	88	7,116	—	4,218	25	248	91	45,698	23
950	—	7,261	30	4,226	50	309	78	46,471	96
719	70	7,702	50	4,230	—	1,089	56	44,353	64
800	—	7,717	50	4,220	—	475	60	44,828	88
800	—	7,933	—	4,200	—	490	31	47,638	07
799	70	7,917	50	4,692	55	284	76	46,963	13
794	95	7,908	50	4,743	60	482	40	46,174	20
799	55	8,208	—	4,743	40	811	65	49,849	60
28,592	21	218,002	37	93,807	01	25,221	21	1,336,093	73

QUADRO III.

Numero degli Asili e degli Alunni
e montare delle Azioni anno per anno dal 1839 a tutto il 1883.

ANNO	Numero degli Asili	Numero degli Alunni	Montare delle Azioni	ANNO	Numero degli Asili	Numero degli Alunni	Montare delle Azioni
1839	1	28	6300	1862	6	1688	7145
1840	2	231	7650	1863	7	1695	7170
1841	2	214	8000	1864	7	1710	6620
1842	2	242	6650	1865	7	1728	6335
1843	3	304	7320	1866	7	1754	5845
1844	3	387	7670	1867	7	1810	5000
1845	3	480	8280	1868	7	1831	5350
1846	3	540	7950	1869	7	1852	5005
1847	3	585	9010	1870	7	1865	5365
1848	3	598	9010	1871	7	1828	6355
1849	3	650	8720	1872	8	1981	6545
1850	3	755	9305	1873	8	2000	6980
1851	3	758	8525	1874	8	2030	6795
1852	3	790	7990	1875	8	2045	6955
1853	3	818	7875	1876	8	2028	6630
1854	3	850	7330	1877	8	2030	6390
1855	4	955	8339	1878	8	2101	6120
1856	4	980	8485	1879	8	2098	5975
1857	4	1010	8255	1880	8	2105	5750
1858	4	1165	7900	1881	8	2110	5775
1859	4	1142	7445	1882	8	2060	5640
1860	4	1279	7085	1883	8	2120	5440
1861	5	1410	7505				

QUADRO IV.

Benefattori degli Asili d'infanzia

PER ATTI DI ULTIMA VOLONTÀ DAL 1839 SINO A TUTTO IL 1883.

1846	Benso di Cavour marchesa Adelaide	1000
1848	Barberis Spinelli vedova	1000
	» Melano di Portula conte Alessandro	300
1849	Landi cav. Gio. Battista	100
1852	Donaudi cav. Don Ignazio	1000
1853	Rignon Ceriana Luigia	1000
1855	Doria marchese Gio. Nepomuceno	8000
	» Fontana Agostino Banchiere	1500
1857	Corno Gio. Benedetto	500
	» Clavario Giovanni	1000
1858	Ceresa-Crova Giuseppa	10000
	» Corno Alessandro	2000
1859	Bernardi Amedeo	8400
	» Mattirolo avv. Gerolamo	4000
1860	Regis-Gropelli Giuseppina	200
1861	Nasi-Perattone Marcella	10000
	» Maestri comm. Ferdinando	300
	» Rasini di Mortigliengo conte Vitale	300
1862	Marchisio Stanislao	8000
	» Plaisant cav. Pietro	10000
	» Pollone Giacomo Antonio	1000
1863	Drovetti comm. Bernardo	10000
	» Mattirolo avv. Giuseppe	10000
	» Mattirolo ing. Felice	4000
1864	Rignon-Formento Cristina	1000
	» Adriano Ignazio, Banchiere	6000
1865	Morello Don Giuseppe	100
	» Garberoglio-Re Matilde	150
	» Daziano comm. Ludovico	500
1866	Vacchetta can. abate comm. Michele	800
	» Nomis di Pollone conte Antonio	500
1867	Rocca-Sterpone Emilia	200

1868	Icheri di S. Gregorio cav. Cesare	L.	500
»	Stoppani Giovanni	»	3000
1870	Crova-Formica Vittoria	»	1000
1871	Aporti ab. cav. Ferrante	»	2900
»	Donaudi comm. Lorenzo	»	3000
1873	Faravelli Tommaso	»	10000
»	Montaldo cav. Carlo.	»	100
1874	Racca comm. Gio. Guglielmo	»	1000
»	Donadio Gio. Battista	»	200
1875	Calcagno comm. Paolo	»	1000
»	Tibaud Francesca	»	8000
1876	Assalini Antonio	»	7500
1877	De-Genova di Pettinengo-Pullini di S. Antonino contessa Felicita	»	300
»	Cravesana Cattaneo Anna	»	500
1878	Bonacossa comm. prof. Stefano	»	60000
1882	Avogadro di Quaregna cav. Lorenzo	»	500
»	Ricotti comm. prof. Ercole	»	1000

QUADRO V.

Benefattori degli Asili d'infanzia

PER ATTI TRA VIVI E PER OFFERTE NON MINORI DI LIRE CENTO
DAL 1839 A TUTTO IL 1883, DICHIARATI SOCI PERPETUI.

S. M. il Re Carlo Alberto.
S. M. il Re Vittorio Emanuele II.
S. M. il Re Umberto I.
S. M. la Regina Maria Cristina.
S. M. la Regina Maria Adelaide.
S. A. R. il Principe Amedeo Duca di Aosta.
S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.
S. A. R. la Principessa Elisabetta Duchessa di Genova.
S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.
Ministero d'Istruzione pubblica.
Gran Magistero dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Municipio di Torino.
R. Economato dei Benefizi vacanti.
Banca Nazionale.
Banco di Sconto e Sete.
Opera Pia di S. Paolo.
Opera Pia Barolo.
Congregazione di carità della Parrocchia della G. Madre.
Congregazione di carità della Parrocchia dei Ss. Pietro e
Paolo.
Società promotrice di Belle Arti.
Società dei Pattinatori.
Circolo degli Artisti.
Società del Tiro a segno.
Società del Canone gabellario.
Società detta *Cerea*.
Collegio Nazionale.
Adriani Ignazio.
Alfieri di Magliano conte Carlo.
Aporti ab. cav. Ferrante.
Avena cav. Giuseppe.
Balbo conte Cesare.
Baricco teol. coll. comm. Pietro.
Bay-Bolmida Enrichetta.
Benedetto prof. Emilio.
Benso di Cavour marchese Ainardo.
Berardi cav. avv. Luigi e Consorte.
Bert Amedeo, Ministro Valdese.
Bertello Giuseppe.
Bertini comm. dott. Bernardino.
Bertini Filippo.
Boggio avv. Pier Carlo.
Bolmida cav. Vincenzo.
Bon Compagni conte Carlo.
Brassey John.
Calderini cav. Giuseppe.
Casalis dott.
Casana bar. Alessandro.
Cora Fratelli.
Costa di Carrù conte Paolo.
Corinaldi Treves e Bonfigli.

Crida e Malcotti.
Degiorgis Eredi.
Dominicis d'Almaforte conte Simeone.
Duprè barone Luigi.
Duprè Fontana baronessa Laura.
Falletti cav. Pietro.
Fava cav. Carlo e Consorte.
Forneris cav. dott. Carlo.
Gay Francesco.
Geisser comm. Ulrico.
Gilardi Tardy Fratelli.
Giulio cav. prof. Ignazio.
Litta Visconti Arese duca Antonio.
Lucca cav. dott. Michele.
Lupo cav., Eredi.
Maestri avv. Ferdinando.
Marsaglia Giacomo.
Marsaglia-Bianchi Giulietta.
Marsaglia Fratelli.
Mattirola cav. Carlo.
Mattirola avv. Gerolamo.
Moffa di Lisio conte, Eredi.
Mondolfi conte Sebastiano.
Montaldo avv. cav. Domenico.
Montaldo avv. cav. Enrico.
Mottura-Bordino vedova.
Nigra fratelli, Banchieri.
Nissim-Temama Giuseppe Generale.
Paleocapa comm. Pietro, Eredi.
Pillet-Will conte.
Ponzio Vaglia cav. Giuseppe.
Pozzi comm. Giuseppe.
Quartara nobile Agostino.
Riberi prof. Alessandro, Eredi.
Rignon conte Felice.
Rignon cav. Vittorio.
Rocca comm. avv. Luigi.
Rockstol Vincenzo, Banchiere.
Ruspoli principe Emanuele.
Salino-Viarana contessa Rosalia.

Saluzzo S. E. conte Cesare.
Somis conte, Eredi.
Sommeiller ing. comm. Germano.
Spingardi comm., Eredi.
Serpone Eredi.
Tapparelli d'Azeglio conte Roberto.
Tapparelli d'Azeglio-Alfieri marchesa Costanza.
Traves di Rebuffo conte.
Trona di Clarafont cav. Emanuele.

Coloro i quali desiderano di favorire la santa Istituzione degli Asili d'infanzia hanno in pronto il mezzo sottoscrivendo questa Scheda, e inviandola all'ufficio della Società.

Io sottoscritto in qualità di Azionista della Società per l'istituzione delle Scuole Infantili e per il Patrocinio degli Alunni, mi obbligo di pagare al Tesoriere della Società annualmente, e per tre anni consecutivi, la somma di L. _____ per _____ Azioni di L. () _____*

Intendo poi di assumere quest'obbligazione di triennio in triennio, ove all'epoca di ogni terzo pagamento io non dichiari il contrario per iscritto nel registro del Collettore, o con lettera al Segretario della Società.

Torino, il _____ del mese di _____ 18

DIMORA DELL'AZIONISTA

Via o Piazza _____

Numero della porta _____

Piano _____

FIRMA DELL'AZIONISTA

La presente si può inviare al Liceo Cavour in via del Carmine, N. 7, od alla Tesoreria della Società in via delle Orfane, N. 7.

(*) Le azioni sono di L. 5 o 10.

QUADRO VI.

Personale componente l'Amministrazione dal 1839 all'anno 1884.

QUADRO VII.

Asse patrimoniale della So

ATTIVITÀ

1. Beni stabili

Casa in via Oporto N. 11	L.	84.000	—		
Casa in via S. Secondo N. 34	»	30.000	—		
Casa in via Principe Tommaso N. 25	»	80.000	—		
		194.000	—	194.000	—

2. Fondi pubblici

219.600 —

3. Crediti

8150 —

4. Mobili

6000 —

5. Fondo di Cassa

7614 66

Totale delle attività L.

435,364 66

cietà delle Scuole infantili.

PASSIVITÀ

Capitali per annualità.

Legati pii	L.	2000	—		
Legati per pensioni	»	7560	—		
		9560	—	9560	—
Totale delle passività L.				9560	—

R I A S S U N T O

Attività	L.	435364,66
Passività	»	9500
Asse patrimoniale L.		<u>425864,66</u>

**AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ
NELL' ANNO 1884.**

**Presidente della Società
ELETTA IL 12 GIUGNO 1870.**

S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA, DUCA D'AOSTA.

DIREZIONE

Presidente

RIGNON conte FELICE.

Membri

BARICCO comm. teol. coll. PIETRO.

ZANOTTI-BIANCO cav. PIETRO FRANCESCO.

MONTALDO cav. avv. DOMENICO.

PARATO cav. prof. ANTONINO.

ROCCA comm. avv. LUIGI.

BURDIZZO cav. DOMENICO.

BERTI prof. comm. DOMENICO (*onorario*).

Segretario

ZANOTTI-BIANCO cav. PIETRO FRANCESCO *predetto*.

Tesoriere

BURDIZZO cav. DOMENICO *predetto*.

Collettore

CIVERA CARLO.

INSEGNANTI

NELLE SCUOLE INFANTILI NELL' ANNO 1884.

SCUOLA N. 1 (*Via Buniva, N. 3*). BONCOMPAGNI.

Direttore

Montaldo cav. avv. Domenico.

Diretrice — Sasso Matilde da Alessandria.

Sottomaestra — Morino Angela da Baldissero.

id. — Donghi Anna da Torino.

Coadiutrice — Grossi Caterina da Torino.

SCUOLA N. 2 (*Via S. Francesco da Paola, N. 46*) BAY.

Direttore

Fresia teologo cav. Silvio.

Diretrice — Turco Maddalena da Morozzo (Suor Onoria).

Sottomaestra — Daniele Elisabetta da Torazza (Suor Amedea).

id. — Pagliasotti Maria da Bosconero (Suor Leopoldina).

Coadiutrice — Decio Giuseppa da Brughiera (Suor Cunegonda).

SCUOLA N. 3 (*Via della Vigna della Regina, N. 6*) D'AZEGLIO.

Direttore

Piano D. Gio. Batt. Parroco della Gran Madre di Dio.

Diretrice — Borgna-Boriglione Rosa da Torino.

Sottomaestra — Scavarda Orsola da Moncalieri.

id. — Croveris-Bracco Marianna da Torino.

Coadiutrice — Grossi Margherita da Torino.

SCUOLA N. 4 (*Corsò Valdocco, N. 15*) APORTI.

Direttore

Borgnino prof. cav. Felice.

Diretrice — Gioberti Teresa da Torino.

Sottomaestra — Gastaldi-Sasso Luigia da Cuneo.

id. — Valperga-Schiari Eugenia da Torino.

Coadiutrice — Bronzini-Bracco Elena da Torino.

id. — Bagnascone-Vinatieri Paolina da Torino.

SCUOLA N. 5 (*Via Oporto N. 11*) CAVOUR.

Direttore

Ceresole teologo cav. Maurizio.

Direttrice — Pasero Cristina da Carmagnola.

Sottomaestra — Scavarda Francesca da Moncalieri.

id. — Chiarle Luigia da Torino.

Coadiutrice — Barbero-Villa Caterina da Torino.

SCUOLA N. 6 (*Via Nizza, N. 20*) BONACOSSA.

Direttore

Arpino teol. Maurizio, Parroco dei Ss. Pietro e Paolo.

Direttrice e Maestre — Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli.

SCUOLA N. 7 (*Via S. Pio Quinto, N. 7*) S. PIO V.

Direttrice e Maestre — Suor Clarac, e le sue Consorelle Figlie di Carità.

SCUOLA N. 8 (*Via S. Secondo N. 34*) PRINCIPE TOMMASO.

Direttore

Parato prof. cav. Antonino.

Direttrice — Guelpa Caterina da Torino.

Sottomaestra — Sisone-Gallo Maria da Nizza Marittima.

Coadiutrice — Ghisio Sofia da Ventimiglia.

Coadiutrici supplenti

Rodino Marina da Cairo Montenotte.

Borca Anna da Collegno.

ASILI D' INFANZIA

o

SCUOLE INFANTILI

NON DIPENDENTI DALLA SOCIETÀ DELLE

SCUOLE INFANTILI

Asilo infantile Barolo.

(*Via Consolata, n. 16*). — È questo il primo Asilo d'infanzia intituito in Italia, e lo fondò nel 1825 il marchese Tancredi Falletti di Barolo nel suo stesso palazzo.

La vedova marchesa Giulietta Barolo Colbert conservò la Scuola dopo la morte del marito, avendo caro, che le dorate sue sale risonassero sempre delle preghiere dell'innocenza, e fossero l'albergo della carità. A confortarla ed aiutarla in quell'opera benefica concorse Silvio Pellico, che, uscito dallo Spielberg, trovò nell'esercizio della religione e della carità la sua pace e le sue gioie.

Con atto di ultima volontà la nobile Donna destinò poi l'intero suo patrimonio ed usi pii, assegnando determinate rendite ad Istituti caritatevoli già fondati, o da fondarsi.

L'Asilo d'infanzia non ebbe un'annualità fissa: la Testatrice si contentò di raccomandarlo all'Opera pia, che creò per amministrare il suo asse ereditario, ed espresse il desiderio, che non si lasciasse venir meno la Scuola infantile, quando non facessero difetto i mezzi finanziari.

L'Opera Barolo fedele esecutrice delle intenzioni della Fondatrice deliberò, appena fu costituita col R. D. 20 luglio 1864, di continuare l'esercizio dell'Asilo, e, giovandosi della facoltà lasciatale nel testamento, lo trasportò dal palazzo marchionale nell'edifizio dove aveva già sede l'Educatorio di Sant'Anna.

I bambini sono 250 educati da quattro maestre Suore di Sant'Anna. Un Consigliere delegato dall'Opera pia Barolo ha la Direzione superiore dell'Istituto.

Asilo Infantile della Madonna di Campagna.

Nell'anno 1834 il convento dei Cappuccini esistente in questa Borgata ebbe giurisdizione parrocchiale, e fu eletto parroco il P. Nicolò da Villafranca, uomo saggio e caritativole, che tutte le sue forze dedicava al bene dei parrocchiani. Un piccolo spedale per malati cronici, una scuola elementare ed un Asilo infantile, ecco le istituzioni che in breve corso di anni si videro sorgere nel Borgo mercè le cure di quel buon Padre.

Il P. Nicolò morì nel 1868: ma le opere di carità da lui fondate furono sostenute dal degno successore.

L'Asilo (chè di questa sola opera noi intendiamo parlare) conta da 80 a 90 bambini, istrutti e sorvegliati da una maestra e da una coadiutrice. Alle spese degli stipendi e delle minestre concorrono il Municipio, e generosi proprietari del luogo.

R. Asilo infantile Vittorio Emanuele

SOTTO L'AUGUSTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA MARGHERITA.

(*Bastion verde*). — Questo Asilo infantile fu fondato il 15 novembre 1838 per sovrana disposizione della Maestà di Re Carlo Alberto il Magnanimo.

Un altro Asilo da questo poco distante si aperse qualche anno dopo, il 16 maggio 1844, nel Borgo Dora per atto generoso della Regina Maria Teresa consorte al Re Carlo Alberto.

Quest'ultimo per altro, quando cessò di vivere nel 1855 l'augusta Fondatrice, si fuse col primo, il quale fu intitolato dal nome augusto di Vittorio Emanuele allora regnante.

Sia all'uno, sia all'altro Asilo erano preposte le Suore di Sant'Anna instituite dalla Marchesa di Barolo: non avendo però esse potuto assoggettarsi agli esami d'idoneità, a cui erano stati in sullo scorso del 1855 obbligati i membri delle Corporazioni religiose, il Soprintendente alla Lista civile per ordine avuto dal Re, ossequente Egli il primo alle leggi del suo Governo, incaricava l'abate Gian Antonio Pavarino di provvedere, che altre Suore fossero preposte all'insegnamento.

L'abate Pavarino non ignorando, come le Suore del Monastero di S. Giuseppe di Pinerolo avessero sostenuto felicemente gli

esami prescritti, si rivolgeva a Mons. Renaldi allora Vescovo di Pinerolo perchè concedesse, che le Suore di S. Giuseppe venissero a reggere l'Asilo Reale.

Aderiva tosto all'invito Mons. Renaldi, ed il conte Nigra Soprintendente alla Lista civile incaricava lo stesso abate Pavarino di assumere la direzione superiore del Regio Asilo, incarico che si convertiva poscia in officio definitivo di Direttore con Regio Decreto datato da Napoli il 15 maggio 1861.

Le nuove maestre entrarono nell'Asilo il 12 novembre 1855, e compierono da quel giorno in poi con ogni lode il loro incarico.

L'Asilo accoglie 300 bambini. Si accettano di preferenza i poveri, poscia i figli dei genitori addetti al servizio della R. Casa, e finalmente gli agiati.

Per insigne generosità dell'augusto Fondatore, tenuta viva da Re Vittorio Emanuele e da Re Umberto l'Asilo è largamente provveduto dalla Lista civile, ed i bambini oltre l'istruzione ricevono ogni di una minestra.

Cinque sono le Suore Maestre, e tre le persone di servizio.

Tre uffiziali sanitari, fra quelli che sono addetti alla R. Casa, fanno due volte al mese, ciascuno per turno di quattro mesi, la visita ai bambini.

Ogni anno prima delle vacanze si distribuiscono premi, ossia tagli di vesti, ai quali per altro non partecipano i bambini agiati.

Asceso al trono Re Umberto felicemente regnante l'Asilo venne posto sotto l'augusto patronato di S. M. la Regina Margherita.

Asilo infantile Masino.

(*Via Alfieri, n. 18-20*).—La nobile donna contessa Eufrasia Solaro di Villanova vedova Valperga di Masino aprì nel suo palazzo nell'anno 1840 un Asilo d'infanzia, e tanto ebbe cara quella innocente famiglia di figliuoli del povero, che volle rendere perpetua l'Istituzione con testamento del 20 maggio 1847, aperto il 7 aprile 1849, nel quale si leggono queste parole:

Lascio all'Erede l'obbligazione di mantenere in perpetuo la Scuola infantile nella parrocchia di Santa Teresa in Torino, come si trova attualmente stabilita in mia casa.

L'Asilo continuò dopo la morte della pia testatrice per cura dell'Erede il conte Cesare Valperga di Masino, ed il medesimo fu riconosciuto corpo morale con Regio Decreto 25 luglio 1858.

Il governo dell'Asilo è affidato alle Suore della Provvidenza dette Rosminiane.

I bambini sono 150, cioè quanti ne possono contenere le scuole.

Asilo infantile dell'Associazione della Misericordia.

(*Via dell'Accademia Albertina, n. 18*). — Alcune Dame domiciliate nei distretti parrocchiali di S. Eusebio e di S. Francesco da Paola, tra le quali meritano speciale menzione le furono marchesane Luigia Alfieri di Sostegno, e Costanza Tapparelli D'Azeglio, e la vivente contessa Costa Carrù della Trinità, sentendo pietà dei poveri, a cui per mancanza di lavoro o per infermità di corpo non fosse dato procacciarsi le cose più necessarie alla vita, nel 1836 fecero pensiero di formare un'Associazione per esercitare gli uffici della cristiana beneficenza; e ben sapendo che la carità, mentre apporta rimedio ai mali presenti, procura di fornire al povero i mezzi di scansare i futuri, volsero le loro mire allo scopo del morale miglioramento dei miseri; e quindi instituirono scuole per le fanciulle, e ordinaron varie beneficenze a sollievo degli infermi.

Tra le Scuole fondate dalla Associazione, che fu detta *della Misericordia*, eretta in corpo morale con RR. PP. 28 settembre 1844, havvi un Asilo d'infanzia popolato da 100 bambine, che fu aperto nel 1850.

Si provvede all'Asilo ed alle altre opere con le oblazioni delle Dame di carità formanti l'Associazione, e con il sussidio in particolare di una pia persona ancora vivente.

La Diretrice e le maestre sono Figlie della Carità di San Vincenzo.

Asilo infantile Israelitico.

(*Via S. Massimo, n. 31*) — L'Asilo infantile israelitico ha comune l'amministrazione col Collegio Colonna e Finzi, che è corpo morale amministrato da un Comitato composto di 5 membri, compreso il Rabbino.

Il Collegio Colonna e Finzi (*Talmud Torà*) succedette ad un'antica Confraternita che avea per iscopo di promuovere lo studio della lingua ebraica. Emanuele Colonna, con disposizioni testamentarie del 3 settembre 1755 e del 30 ottobre 1763, lasciò la metà delle sue sostanze alla detta Confraternita. Samuel Vita con testamento del 22 maggio 1796 lasciò la medesima erede di tutti i suoi beni. Queste eredità, convertite in cedole del Banco di S. Giovanni Battista, furono confiscate dal Governo francese come mano morta. Ristabilito il governo nazionale, gl'Israeliti ottennero la restituzione di una rendita di lire 6860. Allora fu eretto il Collegio Colonna e Finzi.

Da principio non s'insegnavano che la lingua ebraica, ed alcune nozioni relative al culto israelitico. Nel 1823 si stabilirono scuole volgari a favore dei maestri, per aprir loro la via alla carriera rabbinica, ovvero all'esercizio dei commerci, delle arti e delle industrie. Dopo il 1848 essendosi aperto agli Israeliti l'adito alle scuole pubbliche, cessò la necessità di una istruzione speciale a loro favore, e le rendite del Collegio furono destinate, parte al mantenimento di scuole elementari ed infantili, parte ad usi di beneficenza.

L'Asilo si sostiene: 1º col contributo dei bambini delle famiglie agiate; 2º con un assegno annuo della Università israelitica di Torino; 3º con collette che si fanno nei sacri oratori; 4º col sussidio annuo di lire 500 della Confraternita delle puerpere; 5º col concorso annuo di lire 100 del Municipio.

Ad ogni deficienza provvede il Collegio Colonna e Finzi.

L'insegnamento è affidato a tre maestre ed una coadiutrice. Gli alunni sono in media 120. Vi s'insegnano, oltre le materie comuni agli altri asili, la lettura della lingua ebraica, e le preghiere israelitiche.

Asilo infantile Valdese.

(*Via S. Pio V, n. 17*). — Prima che le leggi patrie dessero facoltà agli acattolici di aprire scuole pubbliche a favore dei loro corrispondenti, il Pastore della Parrocchia valdese di Torino dirigeva una scuola privata sotto il protettorato delle Legazioni protestanti.

Nell'anno 1852, vicino al tempio protestante, allora eretto per cura dei componenti la così detta Missione evangelica, si istituirono scuole pubbliche elementari, ed un Asilo infantile.

Quest'ultimo (chè di altre istituzioni qui non è discorso) è amministrato dalla Chiesa valdese, sotto la sorveglianza della Parrocchia omonima.

L'Asilo è diviso in due sezioni, a ciascuna delle quali presiede una maestra patentata. I bambini sono circa 120; gli agiati pagano una retta mensile: gli altri sono tenuti gratuitamente. Per quattro mesi dell'anno si distribuisce loro la minestra a mezzodi.

Asili infantili Maria Teresa e Principe di Napoli.

Nell'anno 1844 S. M. la regina Maria Teresa volendo beneficare la popolazione del Borgo Dora, composta in massima parte di operai ed indigenti, instituì in esso un Asilo d'infanzia, e lo mantenne generosamente sino al dì che visse. Poco dopo la morte dell'augusta Donna, che avvenne in gennaio 1855, l'Asilo fu chiuso, o piuttosto venne fuso coll'Asilo che nel 1838 era stato fondato da re Carlo Alberto, e poi continuato da re Vittorio Emanuele.

Tutti deplorarono la cessazione di un così utile Istituto caritativo; e più di tutti fu toccato dalla sventura lo zelante parroco di quel Borgo, il cav. teol. Agostino Gattino, il quale tanto perorò la causa dei parvoli rimasti in abbandono, che in breve volger di tempo, formatasi una Società di persone caritatevoli, si potè restaurare il caduto Asilo d'infanzia.

Questo infatti si riaperse il 17 novembre 1856, e fu intitolato da Maria Teresa, in ossequio alla dolce memoria della Fondatrice.

La Società fu approvata con Regio Decreto 3 aprile 1857, e da quel giorno il benefico Istituto ebbe prospere sorti, grandemente aiutato dal Re, dall'Ordine Mauriziano, dalla Banca Nazionale, dal Ministero d'istruzione pubblica, dal R. Economato de' benefici vacanti, e specialmente dal Municipio, che gli assegnò una sovvenzione annua di lire 1500.

Non mancarono benefattori che si ricordarono, morendo, dell'Asilo del Borgo Dora.

Tiene luogo principale chi ne aveva promosso il ristauro, cioè lo stesso parroco teol. Gattino, che lo istituì suo erede universale.

A fianco dell'Asilo Maria Teresa, nella regione detta *L'Aurora*, che si distende sulla sponda sinistra del torrente Dora, sorse il 20 ottobre 1879 per opera della stessa Società un secondo Asilo infantile, che con felice pensiero fu intitolato da Vittorio Emanuele Principe di Napoli.

Aperta la scuola in luogo assai modesto, si fece tosto disegno di erigere un apposito edificio, e non si tardò ad avere fondata speranza di recare in esecuzione quest'opera, imperocchè un uom generoso concedette gratuitamente il terreno necessario: altri fecero copiose offerte; la Società bandì una lotteria di oggetti, che fruttò più di lire 5 mila, ed ora si sta per metter mano alla costruzione dell'edificio sopra disegno dell'ing. Ferrante.

Non mancherà certo alla benemerita Società dei due Asili del Borgo Dora il favore della carità cittadina.

L'Asilo Maria Teresa è affidato alle cure delle Suore della Provvidenza di S. Anna, e l'Asilo Principe di Napoli a maestre laiche.

Entrambi hanno circa 300 bambini ciascuno.

Asilo infantile della Confraternita della SS. Annunziata di Torino.

(*Via Gaudenzio Ferrari, n. 16*). — La Confraternita della SS. Annunziata, eretta in Torino fin dall'anno 1577, ebbe venti anni fa il felice pensiero di destinare una cospicua parte delle sue rendite alla educazione dei fanciulli, e deliberò di erigere, nell'ambito della parrocchia omonima da essa pure fondata, un Asilo d'infanzia, dichiarando di accogliervi preferibilmente e gratuitamente gli orfani, i figli delle vedove e dei genitori da più lungo tempo domiciliati in Torino.

Un magnifico edifizio fu da essa eretto, capace di 300 alunni, con alloggi per le maestre, fiancheggiato da due ampi giardini.

Con Regio Decreto 4 dicembre 1864, l'Asilo fu riconosciuto ente morale, e con Decreto della Deputazione provinciale 3 febbraio 1865 ebbe approvato il suo Regolamento interno.

L'amministrazione dell'Asilo è affidata alla Confraternita della SS. Annunziata, e viene esercitata per mezzo di un Consiglio direttivo, il quale delega annualmente alla sorveglianza dell'Asilo quattro Ispettori ed alcune Visitatrici.

Nel 1867 fu inaugurato, ed ora è frequentato da ben 300 bambini dei due sessi, ai quali si distribuisce ogni giorno gratuitamente la minestra.

Essi sono divisi in quattro classi, ciascuna delle quali ha la sua sala distinta, e vi sono addette quattro maestre, di cui la prima con titolo di Direttrice, e tre inservienti.

La spesa annua oltrepassa quasi sempre le lire 7000.

Asilo infantile dell'Istituto della Sacra Famiglia.

(*Via San Donato, n. 19*). — L'Asilo infantile dell'Istituto della Sacra Famiglia è contiguo all'Istituto omonimo aperto dal teologo cav. Gaspare Saccarelli a favore di giovani povere, nell'anno 1853, ed eretto in corpo morale con Decreto 8 luglio 1856.

Esso ebbe origine quasi contemporaneamente all'Istituto, e si accrebbe in ragione del progressivo aumento della popolazione del Borgo S. Donato. Oggi accoglie 250 bambini.

Al teol. Saccarelli, chiamato da Dio a ricevere il premio dei Santi il 21 gennaio 1864, succedette il fratello uterino cavaliere teol. ed avv. Paolo Bergher, che all'opera benefica consacrò sostanze, fatiche e vita.

L'Asilo fu riconosciuto ente morale con R. Decreto 10 marzo 1869. La Direzione spetta esclusivamente al Confondatore fino a che Dio lo serberà in vita.

Le maestre sono quattro con una inserviente. Al mantenimento dell'Asilo provvede il Direttore. Il Municipio solo vi concorre con un sussidio di lire mille annue: i bambini delle famiglie agiate contribuiscono un mezzo soldo per le minestre che ricevono ogni giorno.

Asilo infantile delle Parrocchie di S. Massimo e della Madonna degli Angeli.

(*Via dei Mille N. 21*). — In alcune parrocchie di Torino si formarono da molti anni Associazioni di Dame dette della

Misericordia, che hanno per iscopo istruire fanciulle da sei a dodici anni, ed anche giovani più adulte, distribuire soccorsi a domicilio, prestare assistenza ai malati, ed alleviare in altri modi le sofferenze dei poveri.

Una di queste Associazioni, per le parrocchie di S. Massimo e della Madonna degli Angeli, si è costituita nell'anno 1856.

Tiene luogo principale in questa Casa di carità l'Asilo infantile eretto in corpo morale con R. Decreto 1° luglio 1873. La Casa è propria dell'Associazione, frutto della pubblica e della privata beneficenza.

I bambini sono in media 160: l'istruzione si dà dalle Figlie della carità di S. Vincenzo.

Asilo infantile Umberto I.

(*Nella Borgata R. Parco*). — La Borgata del Regio Parco avea, alcuni anni fa, pochi abitanti. Questi crebbero assai per la fondazione ivi avvenuta di parecchi stabilimenti industriali: ed il direttore di questi opifizi, il sig. Luigi Chapelle promosse presso i suoi colleghi e presso i principali proprietari di quella terra l'istituzione di un Asilo d'infanzia. Per avere in pronto i mezzi per erigere un edifizio, non bastando le oblazioni raccolte, si contrasse un mutuo, di cui si rese malevadore lo stesso sig. Chapelle.

Postosi mano ai lavori, in meno di due anni fu apparecchiata la sede dell'Asilo, il quale fu inaugurato il 1° agosto del 1880.

Una Diretrice e tre assistenti istruiscono e custodiscono i bambini, che sono in media da 80 a 90.

Non avendo ancora l'Asilo rendite fisse e sufficienti, i bambini pagano 5 centesimi la minestra che loro si somministra.

L'Amministrazione spetta ad una Direzione composta di un Presidente, di un Vice Presidente, di un Cassiere, di un Censore e di un Segretario.

Asilo infantile del Lingotto.

L'Asilo infantile del Borgo del Lingotto sarà aperto nell'ottobre del prossimo anno, mercè le cure di un Comitato composto dei proprietari del luogo, e di altre persone che

amano l'istruzione. Fu già eretto un bellissimo edifizio su terreno donato da S. E. il conte Nicolis di Robilant con disegno del geom. Giuseppe Chiappero. Vi si spesero lire 30 mila. Si stanno raccogliendo le azioni per pagare la metà delle spese non ancora soddisfatte, e per formare un fondo annuo, che basti al mantenimento dell'Asilo, capace di 150 bambini.

Asilo infantile di Borgo Stura.

(*Bertoulla*). — Questo Asilo è ardentemente desiderato dalla popolazione di quel Borgo, ma non ha ancora potuto essere aperto per insufficienza di mezzi finanziarii. Un Comitato fu eletto per promuoverne l'erezione; per le cure di esso già si fece acquisto di terreno nel centro della Borgata: già si raccolsero alcune migliaia di lire per mezzo di pubbliche sottoscrizioni, e si radunarono in copia anche materiali di costruzione. Si spera non lontano il giorno, in cui si possa mettere mano ai lavori di fabbricazione, e si possa quindi instituire l'Asilo.

Asilo infantile di Lucento.

Un Comitato di proprietari ed industriali promuove da qualche tempo l'erezione di un Asilo d'infanzia in questo Borgo. In parecchie adunanze tenutesi a tal fine si discusse dei mezzi più atti a raggiungere lo scopo. Si ebbero offerte e promesse in buon dato, e si spera, che entro l'anno 1884 l'Asilo possa essere inaugurato. Nell'Adunanza generale degli azionisti tenutasi l'11 febbraio 1884 si è approvato lo Statuto organico. L'Amministrazione si è costituita di 12 membri eletti, e di 4 membri nati.

Asilo infantile della Madonna del Pilone.

È desiderio vivissimo degli abitanti della Borgata della Madonna del Pilone, e dei proprietari di quella parte dell'Agro torinese di erigere un Asilo d'infanzia. A tal uopo si è costituito nel 1883 un Comitato per raccogliere offerte, ed attuare d'accordo cogli oblatori il filantropico disegno.

Un fondo di lire 15 mila è già assicurato per le spese di primo stabilimento; ma tra perchè questa somma è ancora impari al bisogno, e perchè dopo aver fondato l'Asilo fa d'uopo avere i mezzi per mantenerlo, si continua a cercare oblatori, che concorrono efficacemente ad eseguire l'opera desiderata.

Asili infantili privati.

Sono in Torino molte Scuole infantili private. Per lo più esse sono unite a scuole elementari, di cui formano una classe preparatoria. Le famiglie agiate affidano in gran numero a queste scuole i loro bambini pagando una retta mensuale che varia da lire 3 a lire 6, escluso il costo della minestra che si paga a parte.

Gli Asili infantili privati meglio ordinati e più frequentati, sono quelli dell'Istituto delle Rosine, dell'Educatorio di San Giuseppe, dell'Istituto Materno, ecc.

Giardino d'infanzia.

(*Via Principe Tommaso, N. 5.*) — Nell'agosto 1869 alcuni Professori associatisi privatamente fondarono sotto il patronato di persone amiche dell'istruzione una Scuola che dissero *Internazionale* per maschi e per femmine, composta di cinque classi e di un Giardino d'infanzia. L'Istituzione ebbe favore, ed accenna a prosperare maggiormente.

L'Asilo, frequentato da 24 bambini, è tenuto giusta il metodo ed i precetti stabiliti dal Froebel. Il programma si riduce ai seguenti capi: Istruzione religiosa in racconti e discorsi; Giuochi o doni froebeliani; Occupazioni manuali; Occupazioni mentali; Canto e ginnastica.

Si paga la retta di lire 12 mensuali.

Asili per i lattanti.

La Società degli Asili per i lattanti iniziata nel 1859 dalla contessa Barbara Boncompagni di Mombello, nata Pullini di S. Antonino, fu eretta in corpo morale con Regio Decreto 17 luglio 1876.

Essa è amministrata da un Consiglio direttivo, da un Comitato di patrono, e da Ispettrici.

La Società ha per iscopo di aprire sale per i lattanti, o siano Asili per bambini di età inferiore ai 3 anni.

Essa si propone di agevolare alle madri i mezzi per guadagnarsi il vitto, e di migliorare la condizione fisica e morale di esse madri e dei bambini.

Il bilancio sociale è di circa lire 10.000. Le rendite fisse (compresa le quote degli Azionisti) non eccedono le lire 4.000; il rimanente è frutto della carità cittadina.

La seguente tabella indica le sale ora aperte, ed il numero dei bambini che esse accolgono.

S. Salvatore, via Nizza, n. 18 . . .	con bambini	35
S. Massimo, via dei Mille, n. 21 . . .	"	28
S. Carlo, via della Provvidenza, 27 . . .	"	30
Gran Madre di Dio, via della Vigna della Regina, n. 21	"	29
S. Giulia, via Balbo, n. 1	"	29
Totale		151

79071



